Anno XV. **GIORNO** TORINO, Giovedì 28 Aprile 1881 **GIORNO** Num. 117

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

rangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta. Anno L. [illegible] Sem. [illegible] Trim. [illegible] Mese [illegible]
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » [illegible]
Per la **Gazzetta Letteraria** si aggiungono » [illegible]
» Europa, Unione Postale (senza *Gazzetta Letteraria*) » [illegible]
Inserzioni in **quarta pagina**, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in **terza pagina** cent. 70.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a **ROUX e FAVALE, Torino.**

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato **anticipatamente.**
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 28 APRILE 1881.

ITALIA

Il privilegio dei deboli.

La Camera oggi si troverà straordinariamente popolata e la votazione che si preannunzia sarà una delle più importanti.

Noi non desideriamo di meglio.

Colla votazione di oggi o sulle interpellanze Zeppa e Odescalchi, o sulla interpellanza Damiani, o sulla proposta di un rinvio, o anche semplicemente sopra l'ordine del giorno, noi desideriamo vivamente che sia cancellato completamente l'errore del 7 aprile e il presente Ministero riesca vittorioso con una grande maggioranza.

Noi persistiamo a credere che il Gabinetto Cairoli-Deprétis è ancora il meglio possibile nelle odierne condizioni parlamentari; non ostante che la presente Camera sia di molto migliorata dalla precedente, egli è un fatto che nel suo seno non se procurarsi una maggioranza più logica, più omogenea e più forte di quella che in diverse solenni occasioni ha sostenuto questo Ministero. Se mai avessimo ancora potuto dubitare di questa cosa, la ultima crisi ce l'avrebbe luminosamente provato.

Ma non basta avere il migliore possibile Governo o il Ministero meno peggio; bisogna che questo Governo sia forte, robusto e vitale.

Ai malaticci, ai rachitici, ai deboli non si può chiedere atti d'energia, non si può imporre rimedi eroici. Se a taluno di salute cagionevole e di esile corpo la tabe ha colpito un membro, un braccio o una gamba, il medico vi dirà che non v'è altro rimedio che l'amputazione della parte malata; ma d'altronde nello stesso tempo vi farà osservare che se sottoponete il sofferente all'operazione pericolosa, arrischiate la vita di lui.

E voi, tra il pericolo di perderlo subito e una vaga, anche infondata speranza di guarirlo ancora o almeno la certezza di tenere in vita qualche giorno di più l'infelice, voi, pietosi, scegliete la seconda risoluzione: non permettete l'amputazione e, per conservare un individuo, conservate addosso a lui il male, forse la causa stessa che è cagione della sua cagionevolezza.

Così è — i deboli hanno un triste privilegio — quello di farsi perdonare e far tollerare le loro debolezze e i mali onde sono colpiti — quello di far sciaguratamente pietoso l'infermiere che debbe curarli.

Il Ministero presente fino a ieri fu molto debole, e pur avendo bisogno di tenerlo in vita, noi abbiamo consentito a perdonargli quei difetti o quella tabe che sono ad un tempo causa ed effetto della debolezza di esso.

Ma questo stato di cose non può più durare a lungo in questa maniera. Noi, in mezzo alle difficoltà che hanno impedito il cammino della nostra vita politica, in mezzo alle valanghe che sono cadute a ingombrare la nostra via, noi abbiamo bisogno di un Ministero forte, che possa andar avanti risolutamente, e al quale si possa avere il coraggio di domandare atti energici, di imporre rimedi eroici, anche amputazioni se ne sarà il caso.

La forza dei Governi, negli Stati costituzionali, deriva dall'importanza numerica e dall'autorità delle maggioranze che li sostengono. Orbene, noi invochiamo con tutte le nostre forze perchè la maggioranza che oggi speriamo da parte del Ministero sia numerosa, compatta, omogenea.

Al Ministero poi, rafforzato da un voto solenne ed importante, noi ci apprestiamo a dimandare tutto quello che crediamo omai indispensabile sia nelle presenti condizioni della politica estera, sia per poter adempiere alle riforme più urgenti e alle promesse della Sinistra, sia per mantenere al Governo quel prestigio di moralità e di disinteresse che gli crediamo indispensabile per fare non solo, ma per far bene.

Noi aspettiamo che il voto di oggi o domani ci ripresenti un Gabinetto forte, robusto e vitale, perchè possiamo avere il coraggio di domandargli molte riforme e di imporgli rimedi energici e salutari.

Noi abbiamo bisogno che il Ministero assuma una politica estera pacifica, ma risoluta; non attenti agli interessi altrui, ma non permetta che altri attenti ai propri.

Noi abbiamo bisogno che il Ministero sia forte da condurre in porto la riforma elettorale con sollecitudine e con energia — da procurarci con pochi articoli una riforma comunale e provinciale da lungo tempo necessaria — da proseguire in una politica economica e finanziaria che lasci libero svolgimento alle attività della Nazione e secondi e fecondi questo fortunato miglioramento delle nostre ricchezze.

In ordine inferiore di cose noi abbiamo bisogno che il Ministero sia forte per potergli domandare imperiosamente il licenziamento di ambasciatori inabili, quali un generale Cialdini;

— per potergli domandare conto di contratti e di convenzioni marittime che si stanno stipulando nell'ombra a beneficio di qualche protetto o di qualche accolito, ma a danno dell'industria marittima e della libera concorrenza;

— per potergli domandar conto perchè si tollerino Agenzie telegrafiche quasi agli stipendi degli stranieri; — perchè in certi Ministeri si sia lasciato introdurre ed erigere a sistema il protezionismo e il regionalismo; — perchè nelle onorificenze, nelle distinzioni, nelle promozioni, anche colla Sinistra si sia lasciato pigliar passo alla burocrazia e in qualche caso pur troppo anche all'affarismo.

Questi non paiono mali gravissimi, nè sono nuovi, che contaminino solo la presente Amministrazione; ma sono pur mali che ne accrescono insieme la debolezza, e, come dicemmo, di tal debolezza sono ad un tempo causa ed effetto.

Oggi la debolezza del Ministero fa pietosa la mano del medico, e il medico pietoso fa la cancrena verminosa.

Rafforziamo il Ministero per guarirlo e poterlo sottoporre a cure radicali ed energiche: ne ha bisogno.

ROMA

La situazione — *Teatri.*

(SARAZIO) — 26 aprile. — Ancora due giorni, e poi saremo a battaglia. E sarà battaglia all'ultimo sangue; da una parte e dall'altra si svilupperanno tutte le forze, si metteranno in azione tutti i mezzi di offesa o di difesa. Da una parte e dall'altra si sollecitano i deputati amici ad accorrere in Roma; finora il numero degli arrivati è assai meschino, ma per giovedì, si assicura, si troveranno riuniti a Montecitorio più di quattrocento deputati.

Sarà proprio una battaglia campale, che con l'eccitazione degli animi che regna oggigiorno riuscirà davvero ricca di episodi e di conseguenze.

E quale ne sarà il risultato? Chi ne escirà vittorioso?

È meglio non far troppo l'ottimista, non pascersi di soverchie illusioni, e dire chiaramente come stanno le cose. E le cose vanno assai male; a Montecitorio continua l'armeggio sordo, sotterraneo contro il ministero. Crispi, nel livore della sua ambizione insoddisfatta, spiega tutte le sue arti bellicose; la Destra non sta colle mani alla cintola.

E i nicoterini?

***

È qui che corrono le voci più inquietanti. Nicotera, come sapete, ha promesso il suo appoggio al Ministero, e lo manterrà. Ma il manipolo dei suoi fidi minaccia di scindersi nel combattimento; è una secessione in piena regola, dovuta non saprei veramente a qual motivo, ma probabilmente all'illusione di qualche portafoglio, di qualche segretariato generale o di qualche altro impiego, svanita. Immaginatevi che persino Sprovieri, *l'illustre* Sprovieri, il Sancho Pancha di Nicotera, lui che in tutte le occasioni, a chi gli domandava della sua opinione rispondeva sempre con esemplare ingenuità:

— Che mi domandi? Per me sto co Giovannino: se Giovannino mi dice di votar bianco, io voto bianco, se lui mi dice di votar nero, io voto nero; — abbene il fido Sprovieri fa anche lui il ribelle, e giura, spergiura che voterà contro il Ministero e a dispetto di tutti i Nicotera del mondo.

Ma che si vuole? — domando io. — Si vuole proprio una seconda crisi? E allora, come la andrà a finire? Su chi cadrà la responsabilità di un Ministero Sella, il cui avvenimento, in caso di una crisi, sarebbe quasi inevitabile?

Insomma, vi dico che non si è mai visto una simile babele.

***

La Fiera, la vecchia commedia di Alberto Nota, che piacque tanto a Torino, ebbe anche qui a Roma un lietissimo successo; questa sera se ne dà la terza rappresentazione, e tutti encomiano Cesare Rossi per il buon senso che ha avuto ad esumare la briosa commedia dello scrittore piemontese.

La signorina Duse, che era rappresentata la parte di prima donna, quella stessa che al Carignano era sostenuta dalla signora Pezzana, ebbe così maggior campo a sviluppare tutte le sue doti di artista fine, coscienziosa ed appassionata dell'arte sua; qui a Roma tutti i giornali le innalzano inni di lodo.

Ieri sera all'Anfiteatro Umberto, alla rappresentazione della Compagnia Sühr, assisteva dal palco reale la regina Margherita, accompagnata dalla principessa di Teano. In un palchetto poi di prima fila brillava in tutta l'opulenza delle sue forme la figura circonferenziale dell'ex-khedive Ismail-pascià, coronata dall'inevitabile *fez.*

FERRARA.

Per gli Asili infantili — D'Ancona — Carrozza Bollée — Letture pubbliche — Gustavo Bianchi — Compagnia Schiavoni.

(E. P.) — 25 aprile. — Giorni sono si è inaugurata nelle sale del nostro storico Castello un'Esposizione e vendita di oggetti, doni delle signore ferraresi e di altre città, a beneficio degli Asili infantili.

Anche S. M. la graziosissima nostra regina Margherita inviò a tale scopo un magnifico servizio da caffè, in argento.

***

Abbiamo avuto fra noi nei giorni scorsi l'egregio prof. D'Ancona, venuto qui appositamente per visitare la Biblioteca comunale, richiestine di autografi dell'Ariosto, del Tasso, del Monti, del Guarini e di tanti altri celebri.

***

Ieri ho assistito all'esperimento della nuova carrozza a vapore Bollée, di cui avete già fatto cenno ai vostri lettori. Esso è riescito completamente.

Il veicolo, dopo aver percorso il lungo stradale dei Giardini e Ripa Grande, andò sino a Pontelagoscuro.

Da questa esperienza si è stabilito che la velocità della carrozza Bollée può raggiungere da 35 ai 40 chil. all'ora. E poi la vettura, oltre ad essere leggera ed elegante, si ferma ad ogni occorrenza, e presenta non dubbie garanzie di sicurezza.

Il consumo del carbone è di chilogr. 1 1/2 per chilometro e quello dell'acqua di 15 litri.

Durante le prove presero posto nella carrozza il sindaco, un consigliere provinciale e vari ingegneri.

***

Sono cominciate le letture pubbliche a favore degli Ospizi marini.

Primo ad aprire la *serie* è stato l'esimio Stecchetti, il quale ha parlato di Claudio Achillini, poeta bolognese del XVII secolo.

Folla ed applausi su tutta la linea.

Il Comitato promotore di queste letture offrì al conferenziere un modesto, ma cordiale banchetto.

Domenica udremo il prof. Panzacchi. Parlerà dell'*Arte romana.*

Verranno in seguito Buffoni, Turbiglio e Bianchi.

Lode ai generosi!

***

Giovedì arriverà fra noi il viaggiatore Gustavo Bianchi, a cui si preparano festose accoglienze. Il Municipio farà gli onori di casa.

***

All'arena Tosi-Borghi recita da più sere la Compagnia drammatica diretta da Antonio Schiavoni.

Nei manifesti ha promesso un mondo di novità, ma finora non ci ha dato che produzioni del vecchio repertorio.

Fa magrissimi affari, e se continua di questo passo, dovrà presto abbandonarci.

BOLOGNA

Internazionalisti — Alla Progressista.

(B.) — 25 aprile. — La Questura di Bologna ha testè compiuta una operazione molto importante.

Da qualche tempo nella nostra città si vedevano affissi alle cantonate certi manifesti incendiari, protesta contro le cose costituite, contumelie alle persone ed alle istituzioni. Erano stampati malamente, a mano come le bozze, composti con caratteri vecchi e di diversa fatta. Le guardie di Questura li strappavano con le unghie, e neanche per questo l'ordine era turbato, nè affrettata la liquidazione sociale.

Però la Questura stava sulle tracce degli autori di questi conati sciocchi o scorretti [illegible]; e l'altro giorno difatti, fuori Porta San Felice, in una località denominata la Chiesuccia, ha sorpreso gli utensili di questa tipografia clandestina; più ha scoperto sette bombe di ferro fuso, alcune delle quali cariche di picrato di potassa, un succedaneo più terribile della dinamite, ed ha arrestato certo Rollè, barbiere, che era il proprietario del locale dove vennero fatte quelle scoperte.

Il Rollè è addetto all'Internazionale, ed è stato ammonito ed arrestato altre volte e per altri fatti; egli fino a stamane si è assolutamente rifiutato di rispondere e di dare le più piccole spiegazioni sulla stamperia e sulle bombe; la voce pubblica dice che esse fossero destinate al Municipio.

***

Sabato sera e domenica si sono tenute due adunanze dell'Associazione progressista. Vi doveva intervenire l'on. Baccarini, ma con un telegramma si scusò, lasciando supporre che l'attuale situazione politica gli imponeva la delicatezza di questo riserbo.

In queste adunanze, occorrendo la elezione del Consiglio direttivo, il Baccarini è stato rieletto per acclamazione, e sono stati rieletti all'unanimità gli altri che già componevano l'antico Consiglio, fra questi il senatore Magni e i deputati Marescotti, Lugli, Berti Ferdinando, l'ex-deputato Vicini, il prof. Panzacchi, l'avv. Ballarini, segretario particolare di S. E. Cairoli; e questi appunto nell'adunanza di domenica pronunciò un discorso molto importante sulla politica estera: mostrò che la Sinistra ha tenuto una linea di condotta più dignitosa e più corretta dei decantati ministri esteri di Destra; che la Destra, invece, col sistema della pace ad ogni costo è la vera causa dell'imbarazzo internazionale nel quale ora siamo; che la Destra se ne serve ora soltanto come un pretesto di partito, con poca carità di patria per vero; fu una confutazione splendida ed efficace del discorso del Minghetti, il quale, dopo avere completamente cresimato il Ministero per la politica estera pochi mesi fa, trovò nell'ultima adunanza dell'Associazione costituzionale che poco meno il Cairoli aveva venduto una provincia italiana.

In queste adunanze si sono discussi anche gl'interessi ferroviari della nostra provincia, relatore l'on. Lugli, un uomo competentissimo in questa materia sotto tutti i rapporti; e si discusse in fine sulla riforma elettorale facendo voti per la sua prossima approvazione.

***

Vogliamo sperare che il nuovo prefetto e il nuovo Consiglio direttivo dell'Associazione progressista vogliano dare un po' di vita e un po' di organizzazione al partito liberale a Bologna: pensare che una città patriotica come la nostra, una città che ha fama di colta e di civile è tutta nelle mani del moderatismo più intollerante e più accanito, fa pena.

***

Oggi ha luogo un esperimento della locomotiva a sistema Bollée. — Ve ne darò notizia.

ESTERO

Emilio Girardin.

Ero a Parigi.

Una mattina, sul principio di dicembre del 1876, viene a svegliarmi un amico carissimo, Pietro Dal-Vecchio, ora deputato di Mondovì. Era giunto da alcuni giorni e aveva già fatto visita agli uomini più illustri della capitale francese.

— Quest'oggi, — mi diceva egli mentre sedevamo a colazione, — vado a trovare il Girardin.

— Emilio?

— S'intende!

— Bah!... Per altro non mesterei, questa, spero, fra le memorie delle tue visite agli uomini illustri... nel significato serio dell'aggettivo.

— D'accordo...

E qui, in poco d'ora, per sostenerci l'un l'altro nella nostra opinione, si riandò la carriera del cosidetto primo giornalista di Francia. — La sua nascita romantica e le sue romanzesche avventure col padre generale, il quale aveva aspettato a riconoscerlo per proprio figlio il giorno in cui Girardin aveva ottenuto il successo; i suoi primi anni di *travettismo* (fino al 1827) negli uffizi d'amministrazione della Casa Reale; la sua nomina a ispettore di Belle Arti sotto il ministero Martignac; poi le sue prime imprese giornalistiche: il *Journal des Instituteurs primaires*, il *Musée de famille*, l'*Almanach de France*, il *Pantheon*, ecc., fino alla *Presse* (1836), che produsse una vera rivoluzione nel giornalismo francese e iniziò cioè il regno della cosidetta *piccola stampa.* — Si rammenta il suo duello con Armand Carrel, direttore del *National*, duello che fu il quarto ed ultimo del Girardin, poichè, avendo ucciso il proprio, avversario n'ebbe tal rimorso che rifiutò recisamente dappoi qualsiasi cartello di sfida per qualsiasi insulto. — E si riandarono man mano le sue elezioni a deputato, il suo processo alla Corte dei Pari, i suoi entusiasmi ora per la Repubblica ora per l'Impero, a seconda delle sue proprie convenienze. Che strana, ma tutt'altro che illustre figura d'uomo ci si rizzò dinanzi agli occhi della mente! Un [illegible] di corbellerie marchiane, di ardimenti, di brio, di tenacia al lavoro, di ciarlatanerie, di ricchezze, di affari, ecco il piedestallo su cui poggiava quella figura!

***

E specialmente certe corbellerie noi mettevamo in confronto. Quella proposta dal Girardin all'epoca del 2 dicembre ci faceva ridere:

— Per resistere a Napoleone assassino della Repubblica — (aveva consigliato nella *Presse* il cosidetto primo giornalista) — non c'è che una cosa semplicissima da fare, o Parigini. — Coloro fra voi che sono beccai e fornai, si rifiutino a vendere la propria mercanzia finchè il tiranno non è respinto!... In 24 ore vedrete come ve lo acconcierà Parigi affamato!

Ma ci faceva tutt'altro che ridere quell'altra corbelleria ciarlatanesca commessa da Girardin nel 1870, all'epoca della dichiarazione della guerra alla Germania.

Girardin sedeva in un palco dell'*Opéra* e la Sass aveva finito di cantare l'ultima strofa della *Marsigliese*, quando il direttore della *Liberté*, sporgendo a mezzo la persona dal parapetto del suo palco, si pose a gridare a squarciagola:

À Berlin!... À Berlin!

Ne seguì un baccano indiavolato; l'esaltazione fu tale che lo spettacolo venne dimenticato e dovè finire lì per lì. — L'indomani la *Liberté* inaugurò la rubrica delle notizie guerresche con questo titolo da gradasso: *De Paris à Berlin!*

E dire che, a sconfitta compiuta, quello stesso, stessissimo uomo il quale aveva gridato a quel modo all'*Opéra* e aveva pescato quel fior di rubrica, osava scrivere ogni giorno, nella stessa, stessissima *Liberté* o nella *France*, press'a poco questi periodi: « Fu l'Impero che volle la guerra!... Esso « non ascoltò la nostra parola, ecc., ecc.! »

***

Ed è per questi punti che Girardin era ritenuto per il primo giornalista della Francia! Ed è per questi punti che lo si venerava a segno che bastava dire di una speculazione: « Il signor Girardin la appoggia » perchè i capitali piovessero! Alfonso Daudet non ha risparmiato il ridicolo a tali ridicolaggini in quel gioiello di racconto che è l'*Avec trois cent mille francs!*

Ma Girardin, scettico quant'altri mai, aveva capito che, purchè un nome a Parigi riesca a guadagnar grosso, il resto conta poco men che nulla. E lui guadagnava grosso! — Con una rara abilità di speculatore, egli comperava un giornalucolo che tirava tre o quattro mila copie, e lo sapeva portare a 40, a 60 mila copie in meno di sei mesi; fondatore delle inserzioni in quarta pagina, non usitate in Francia prima del 1840, egli sapeva trar profitto di tutto. Si faceva pagare in mercanzia se non poteva in denaro; fabbricatori di mobili, di cioccolato, di vino, di ogni genere di prodotti, avevano concorso, se non altro, in pagamento della *reclame* fatta loro, ad arredargli la casa, a riempire i suoi scaffali e le sue cantine, e via dicendo.

Poi, quando il giornalucolo era diventato un giornale diffuso, egli lo vendeva, non conservandovi, per qualche tempo, che il proprio nome di direttore, qualsiasi fosse

---

Appendice della Gazzetta Piemontese.

N. 72.

GIÙ DALLA RUPE

ROMANZO

DI

Mrs HENRY WOOD

VIII.

Rivelazioni e scoperte.

(Seguito)

Il signor Blair si recò alla caserma di polizia, ed ebbe un colloquio col signor Lydney, il quale, persuaso che poteva parlare senza compromettere nessuno, spiegò come l'organizzatore dell'attacco notturno di casa Lester fosse Wilfred, che vi era andato a cercare l'atto di donazione che suo padre gli rifiutava, e come tutto si fosse scoperto precisamente perchè Wilfred, volendo impedire un furto, aveva messo fuori una pistola per intimorire i suoi compagni nell'impresa.

— Se è così, cominceremo per far cessare la vostra prigionia, — disse il signor Blair. — Venite con me.

Egli lo condusse nella prima stanza, in cui stava l'ispettore Bent seduto ad un tavolino. Vedendo il giovane fuori della sua prigione Bent s'alzò di scatto. Era vero che egli aveva segretamente favorito il giovane Lydney; ma egli non poteva andare fino al punto di dimostrargli apertamente la sua simpatia ora che era in istato d'arresto.

— Vi porto via il vostro prigioniero, Bent, — disse tranquillamente il signor Blair. — Questo signore mi ha provata la sua innocenza, e deve essere messo in libertà.

— E con quale autorità? — domandò Bent, tutto costernato.

— A voi basta la mia autorità, giacchè avete l'obbligo di obbedirmi come vostro superiore.

— Ma come potrò io risponderne a lord Dane ed allo *squire* Lester? — esclamò il disgraziato ispettore, persuaso che lo si trattava molto male. — Essi mi faranno addossare ogni sorta di pene e di multe.

— Voi non avete che da scaricarvi su di me, — rispose il signor Blair. — Passate, signor Lydney.

Egli tenne la porta aperta per far passare l'ex-prigioniero, e fece un inchino quando il giovane passò. V'era in quell'inchino una dimostrazione di deferenza che non potè sfuggire all'attenzione dell'ispettore Bent, il quale era sempre più confuso e perplesso.

Il signor Lydney si voltò e gli disse ridendo:

— Va tutto bene, caro Bent. Non passerà gran tempo che penserete così anche voi.

***

Naturalmente, la notizia dell'arresto del signor Lydney s'era sparsa in tutta Danesheld. Il vederlo quindi in libertà, a fianco del banchiere di lord Dane, fu causa di non poca sorpresa; l'opinione popolare si fu che il gran banchiere doveva aver deposta una cauzione pel giovane. Un vero codazzo di gente li seguiva nelle vie, ed una persona, convinta di fare un buon servizio, andò ad avvertirne lo *squire* Lester.

Ma, mentre il signor Blair ed il suo compagno stavano al *Riposo del Marinaio*, s'imbatterono nientemeno che in lord Dane. Descrivere lo stupore di lord Dane quando vide Lydney in libertà sarebbe cosa impossibile. Ci volle un buon minuto prima che egli si fosse ben persuaso che la vista non l'ingannava.

Lord Dane non era molto di buon umore; l'inutilità del viaggio che egli aveva fatto fare al *detective* era per lui causa di mortificazione; egli non aveva lasciato quell'ufficiale colla cordialità con cui l'aveva ricevuto al suo arrivo da Londra.

— Che cosa vuol dir questo? — domandò egli con alterigia. — Chi ha messo in libertà quell'uomo?

Il signor Blair si fermò. Il signor Lydney, sollevando leggermente il cappello (e a lord Dane parve che egli ciò facesse più per scherno che per deferenza) seguitò la sua strada.

— Lord Dane, — disse il signor Blair, — sono venute a mia cognizione delle circostanze che rendevano opportuno che il signor Lydney non fosse trattenuto in carcere. Perciò ho creduto mio dovere metterlo in libertà.

— Che cosa intendete dire? Quali circostanze?

— Vi sono proprio delle circostanze importanti: il signor Lydney non è colpevole.

— Io credo che abbiate perduto la testa! Non è colpevole! Come se non ci fossero le prove più patenti della sua colpevolezza! Non sapete voi che, mettendolo in libertà, voi gettate una sfida a tutti noi, a me, al signor Lester, alla polizia.... alla legge stessa?

— Mi rincresce di doverlo fare. Quando verranno spiegate le circostanze a cui io accenno....

— Quando saranno spiegate le circostanze! — interruppe lord Dane, troppo irato per poter ascoltare altro. — Quali circostanze possono scusare l'evasione dalla giustizia, la libertà d'un reo? Come ha potuto Bent acconsentire?

— Bent non poteva fare diversamente, — disse il signor Blair. — Quando io do degli ordini, egli non può più disobbedire.

— Vedremo se è in suo potere disobbedir me, — gridò allora lord Dane colla schiuma alla bocca. — Darò immediatamente ordine che si arresti di nuovo quel furfante, sotto pena di...

— Con tutto il rispetto per Vostra Signoria, farò osservare che sarebbe uno spreco di tempo. Finchè io son qui, sono il capo della forza di polizia, e Bent non è che un mio servitore.

Lord Dane si vedeva battuto da tutte parti. Dacchè era diventato lord Dane, nessuno lo aveva così apertamente contrariato. Egli non sapeva più che cosa dirsene.

— Che cosa fate ancora a Danesheld? — domandò egli. — Vi credevo già partito.

— Mentre stavo per partire, fui chiamato dal procuratore Apperly, mia antica conoscenza, per un suo cliente. Intanto, credetemi, milord, se ho dato l'ordine che quel giovane fosse rimesso in libertà, si fu perchè avevo le mie buone ragioni. Io non feci ciò per dispiacere a voi personalmente. Qual motivo avrei avuto? Le apparenze dietro le quali fu arrestato non rispondono alla verità; se egli fosse rimasto in carcere, avrebbe potuto essere un atto illegale, e qualcheduno di noi poteva averne dei dispiaceri. Per ora, do a Vostra Signoria la buona sera perchè ho faccende di premura.

***

Quella sera lord Dane assisteva ad un pranzo politico, e, per conseguenza, non era al castello.

Mentre egli era tranquillamente seduto a tavola, il procuratore Apperly, dietro consiglio del *detective* di Londra, si recò al castello a cercar di Bruff, a cui disse che venisse a far due passi con lui, perchè era chiamato da lord Dane.

Il maestoso dispensiere prese tosto il suo cappello ed entrambi s'avviarono di buon passo verso Danesheld.

— Lord Dane non è mica malato? — domandò d'un tratto Bruff, vedendo che Apperly allungava molto il passo.

— È proprio molto malato, — rispose gravemente il procuratore. — Io temo, Bruff, che non guarirà più.

Bruff si fermò: una terribile idea gli venne in mente.

— Che cosa mai gli è capitato? È forse morto?

— No, no, venite. Egli è vivo quanto voi e me; ho detto che era malato, non morto.

Fatti pochi passi, Apperly disse:

— Credevo, Bruff, che non aveste un'affezione straordinaria per la Sua Signoria.

— Non amo certamente lui come amavo i membri dell'antica famiglia, specialmente il vecchio lord ed il capitano Enrico Dane. Io non ho mai avuto delle grandi simpatie pel signor Erberto. Ma ora gli altri sono morti, ed egli è il lord Dane. Del resto, è un buon padrone.

— E, dite un po', se qualcuno della vecchia famiglia ritornasse, per esempio, in vita, vi credereste obbligato a servire quell'altra persona o il presente lord?

— Gli è che, in quel caso, il presente lord Dane non sarebbe il lord Dane! — rispose Bruff. — Del resto, a che pro ragionare di queste impossibilità, signor Apperly? È certo che, se quelli dell'antica famiglia fossero ancora in vita, io non servirei che loro.

In quella, giunsero al *Riposo del Marinaio.*

— Ed è qui che hanno portato Sua Signoria? Potevano portarlo al castello. Non era poi molto più lontano.

Apperly fece salire a Bruff le scale, e lo introdusse nella camera del malato.

Bruff diede all'ingiro uno sguardo d'impazienza. Vide là il giovane Lydney, Ravensbird, il signor Blair, e sul sofà una persona su cui fermò appena lo sguardo. Egli fu non poco meravigliato di veder là quel Lydney che supponeva in carcere, e quel Blair che supponeva partito per Londra.

— Dov'è milord? — domandò egli con ansietà.

— È lì, — disse il signor Apperly.

Il capitano Enrico, il vero lord Dane, si alzò dal sofà, e si piantò dinanzi a Bruff. La faccia di Bruff cominciò ad allungarsi; quindi egli fece alcuni passi indietro, e si appoggiò contro il muro. Ogniqualvolta una persona parlava di fantasmi a Bruff, egli la metteva in derisione, e le perdeva la stima; ma in quel momento egli credette di doversi persuadere che vi sono proprio dei fantasmi.

— Non mi conoscete più, Bruff? Non sono già un fantasma. Sono di carne ed ossa!

— Ma questa è l'immagine vivente del signor Enrico, salvo nei capelli! — esclamò Bruff, guardando come un uomo colto da confusione e da terrore. — Non può essere, non può essere!

— Eppure è così, Bruff. Il capitano Enrico non è morto nella caduta dalla rupe. Egli è ancora vivo e l'avete dinanzi. Credeva che m'avreste riconosciuto più presto.

Oh, quella voce! Se egli poteva non riconoscere gli altri segni, riconosceva però benissimo quella voce, quantunque fossero passati dieci anni. Le lagrime gli vennero agli occhi; le mani gli tremavano per l'emozione; egli s'inginocchiò dinanzi al vero lord Dane.

— Milord, il mio vero signore! Oh, io vi conosco! — esclamò egli profondamente commosso. — Il vecchio Bruff ha vissuto abbastanza ora che ha potuto vedere un vero rappresentante dell'antica famiglia regnar di nuovo a Dane Castle.

Lord Dane lo prese per mano, e gli ordinò di alzarsi.

— Io non regnerò al castello per molto tempo, Bruff. Fra breve, io sarò là ove già si suppone che io sia, nella cripta della famiglia. Ma — soggiunse egli mettendogli una mano sulla spalla — io spero che servirete il mio successore colla stessa lealtà e collo stesso amore. Questo sarà in futuro il lord del castello.

— E chi è? — domandò Bruff contemplando quel Lydney che gli veniva indicato.

— È un altro Goffredo Dane, caro Bruff, — è l'onorevole Goffredo Guglielmo Lydney Dane, mio unico figlio. Siate fedele a lui, per amore di suo padre e del suo nonno.

— L'avevo detto io che egli aveva un aria da principe! E anche miss Cecilia aveva scoperto che egli rassomigliava ai Dane! — esclamò Bruff più commosso e contento che mai.

(Continua)

il mutamento di colore che il nuovo padrone aveva fatto subire a quel foglio! — E intanto egli, il Girardin, il trampolinista infaticabile, fondava o comprava alla sua volta un altro organo giornalistico, cui dava il colore che poteva essere più proficuo a seconda i tempi che correvano. Così — per notarne alcuni soltanto — la *Presse* venduta a Millaud nel 1856 per 800,000 franchi; così la *Liberté* venduta a Détroyat per un milione.

Repubblicano nel 1848; imperialista dopo il 1852; alla vigilia d'essere fatto senatore da Ollivier nel 1870 (come lo dimostra certo documento trovato alle Tuileries); avversario della dittatura di Gambetta dopo il 4 settembre; repubblicano ancora, visto che Thiers poteva resistere in sedia, non recò alla libertà di Francia dei veri e segnalati servigi che all'epoca del tentativo di colpo di Stato fallito, dal 16 maggio alle elezioni d'ottobre 1876.

* * *

E quest'epoca era appunto di poco passata quando io e l'amico Del-Vecchio, per mera curiosità, non per ammirazione, andavamo a trovare il direttore della *France*.

Abitava un palazzo sontuoso nel quartiere più dovizioso di Parigi, ai *Campi Elisi*. — Un domestico in gran livrea ci accolse ai piedi d'una scala di marmo, sui gradini della quale finiva un morbido tappeto, mentre ai fianchi, d'ogni intorno, dei vasi di fiori coprivano a mezzo le pareti.

Il domestico, in gran livrea, ci fece entrare in una galleria del pianterreno, pregandoci a dargli tempo di portare le nostre carte di visita al padrone.

Quella galleria, più che una raccolta di oggetti d'arte, rappresentava l'arte — scultoria o pittorica — messa al servizio dell'apoteosi girardiniana: Apelle e Fidia considerati dal punto di vista della propria vanità; proprio così. Infatti le statue, i busti e i quadri di quella galleria, abbastanza vasta, non erano, per la maggior parte, che ritratti del famoso giornalista o della sua signora defunta, l'autrice della nota *Adrienne Lecouvreur*.

Il catalogo, se ce n'era uno, doveva essere press'a poco così senza dubbio:

E. Girardin in atto di scrivere (quadro a olio).
E. Girardin a un anno (busto in marmo).
E. Girardin a due anni (acquerello).
E via di questo passo finchè vi piaccia, amici lettori!

Altrettanto dicasi di madama.

* * *

Dopo esserci annoiati una buona mezz'ora a tanta monotonia di vanagloria, il domestico venne a dirci di seguirlo. Il Nume degnava darci udienza.

Salimmo al primo piano e fummo introdotti — attraverso parecchie stanze arredate con un lusso non poco esuberante, — nella sua stanza da lavoro.

Non dimenticherò mai la scena che vidi allora.

La camera era una vastissima sala, riscaldata a un numero soffocante di gradi, benchè dagli usci aperti se ne potessero vedere altre d'ugual grandezza a tiro d'occhio. Un metodo di caloriferi da gran signore russo.

Le pareti della camera erano coperti da grandi scansie riboccanti di libri; anche quattro o cinque tavoli ne erano ricoperti a catafascio, a pile, a mucchi. — In mezzo a quell'enorme ammasso di roba, seduto dinanzi ad uno scrittoio massiccio e vasto come un bigliardo, coperto di panno azzurro, scoprimmo una figura da trappista, la quale, curva su un gran lenzuolo di carta, che stava coprendo di note, non alzò neppur la testa per darci il benvenuto. — Era lui... Il primo giornalista di Francia!

Restammo là perplessi per qualche minuto senza osar d'avvicinarlo; finalmente egli ci diresse bruscamente, senza preamboli, la parola:

— Cosa vogliono, lor signori? Si sbrighino, perchè il mio tempo è prezioso!

A me venne la voglia di ripiccargli voltandogli le spalle e andandomene per dove me n'ero venuto:

— Ah, sì?... Ebbene tientelo!

Ma l'amico Del-Vecchio, più longanime di me, abbozzando un sorriso e avanzandosi, rispose quasi in stile telegrafico:

— Due giornalisti italiani...
— Tira molte copie il vostro giornale?
— Così, così...
— Come si chiama?
— Il *Movimento*.
— Dove si pubblica?
— A Genova.
— Da quanti anni?
— Da 34 anni!
— Eh?!...

E su quell'*eh!* la figura del Girardin parve trasformarsi; l'essenza di giornalista di cui egli era composto si era scossa naturalmente all'udire la longevità d'un confratello dei suoi figli... di carta. — Allora il senso della rispettabilità per noi cominciò a funzionare nel suo cervello; ci pregò di sedere presso di lui e la conversazione cominciò.

Così potei considerarlo davvicino.

Che strana figura! — Magra da fare spavento, la sua persona era avvolta, dal collo ai piedi, in una veste di camera color tabacco, a lunghe setole, allacciata in vita da una gran fascia tutta dell'istesso panno della veste. — Pareva proprio un frate, e lo pareva tanto più se si guardava il suo volto; un volto sbarbato accuratamente, da donna vecchia, bigotta e arcigna; un volto tra l'uomo di Stato, il gesuita e il notaio, con due occhietti semispenti, sbarrati tra un par di borse azzurrognole al disotto e un par di sopracciglia disboscate, in mezzo alle quali cadeva — separando in due la fronte vasta — una gran virgola di capegli bianchicci, radi e impiastricciati di manteca.

La conversazione fu banale. A una domanda se abitava Parigi da lungo tempo, gli risposi che l'abitavo da alcuni mesi, ma contavo soggiornarvi degli anni; allora mi chiese se leggevo molto i giornali parigini, e io di rimando, rispondendo affermativamente, non potei a meno di deplorare quella trascuranza che trovavo di solito nella stampa francese circa la stampa estera.

— Che volete!... Noi francesi studiamo poco le lingue!

Io, senza pensarvi gran che, gli osservai che se l'opera mia potesse essere di qualche giovamento al mio paese e al di lui giornale, mi sarei impegnato a fornire alla *France* qualche notizia italiana.

Accettò di gran cuore, e, quando ce ne andammo, ci accompagnò fino all'uscio e diede a me un biglietto di presentazione per il suo redattore in capo.

Da quel giorno rividi parecchie volte il Girardin negli uffizi di redazione della *France*, dove mi recavo spesso a leggere e spogliare giornali. Quanto era diverso nell'aspetto fuori di casa! — Arrivava in una magnifica carrozza trainata da due stupendi cavalli, profumato, inguantato, *tiré à quatre épingles*, col torso che pareva stringato in un busto, e, nella carrozza, quante volte non c'era anche la sua favorita del momento, scintillante di diamanti!

E aveva 70 anni passati!

* * *

Ma alla *France* non potei durarla. I redattori mi usavano modi villani. In parecchie settimane non ero riuscito ad appiccare discorso con nessuno di loro; mi guardavano come un intruso; temevo da un momento all'altro di aver qualche serio rabbuffo a proposito della mia nazionalità.

Un giorno ne parlai, un po' agrodolce, al Girardin:

— *C'est dommage!... J'en suis navré... Mais, comme je n'y puis rien faire...*

Capii l'antifona, presi il mio cappello e salutai un'ultima volta per sempre il *primo* giornalista francese, pensando fra me e me:

— Se tanto mi dà tanto... chissà allora cosa valgono gli altri!

Ma la bizza mi faceva ingiusto nella mia ironia, perocchè se per un giorno i Girardin e i Villemessant possono in Francia gabellarsi per *primi* giornalisti alla moltitudine, resteranno incancellabili nella storia del giornalismo francese altri nomi, i quali, se non destarono il chiasso destato da quei due, lasciarono esempi degnissimi di imitazione e di plauso in tutta la stampa seria del mondo.

F. Fontana.

IL GENERALE BENEDEK.

Si annunzia da Gratz la morte del generale Benedek, che prese tanta parte alla guerra d'Italia.

Luigi von Benedek era nato nel 1804 a Oedenburg in Ungheria, e studiò l'arte militare all'Accademia di Neustadt, e poi entrò nell'esercito austriaco, nel quale era già colonnello nel 1843. Due anni dopo si segnalò nella repressione dell'insurrezione di Gallizia.

Era alla testa del reggimento di fanteria del conte di Gyulay, quando ricevette, nel 1847, l'ordine di raggiungere l'esercito d'Italia. Mostrò coraggio e sangue freddo nella ritirata di Milano, a Osone e alla battaglia di Curtatone. Nel 1849 prese parte ai fatti di Mortara e Novara.

Guadagnato in Italia il grado di generale, fu mandato in Ungheria contro l'insurrezione, e poi ritornò in Italia come capo di stato maggiore del 2° corpo d'esercito. Nella guerra del 1859 coprì la ritirata da Milano al Mincio, ed alla battaglia di Solferino comandò l'ala sinistra austriaca. Ebbe poi il comando superiore dell'esercito austriaco, e dopo la pace restò nella Venezia.

Nel maggio del 1866 fu chiamato al comando dell'esercito del nord contro la Prussia. Indietreggiò dinanzi ai Prussiani fino alla battaglia di Sadowa, che fu una così tremenda sconfitta per gli Austriaci. Fatto segno a vivissime accuse, fu spogliato del comando e messo a ritiro.

Dopo d'allora visse a Gratz senza più far parlare di sè.

FRANCIA

Liberalismo della Repubblica francese — A Tabarka — Per la Tunisia.

(R. R.) — 26 aprile. — Non vi meravigliate se non ricevete telegrammi molti e copiosi in questi difficili momenti.

Barthélemy Saint-Hilaire, ministro degli esteri della Repubblica *definitiva*, mi sequestra più dispacci di quello che facesse Fourtou, il ministro à *poigne*, al tempo del famoso 16 maggio. In due giorni *tre telegrammi* di circa trecento parole!

Come vedete, la Repubblica fa progressi... in liberalismo!

* * *

Abbiamo avuto oggi la notizia del bombardamento e della presa di Tabarka. Come sapete, quest'isola era un'antica colonia genovese. Ora il *Temps* ha scoperto che, dal tempo del corsaro Barbarossa in qua, è sempre stata algerina. Domani dimostreranno che Tunisi ha sempre pagato tributo al bey d'Algeria.

* * *

La squadra a Tolone ha ricevuto l'ordine di tenersi pronta a salpare per Tunisi al primo cenno. Siete già informati che il Ministero è diviso in due campi: gli uni vorrebbero la squadra a Tunisi con uno sbarco, cioè la guerra a Mohammed-es-Sadoq; altri vorrebbero la sola repressione dei Krumiri, con relativa conseguente annessione del loro territorio.

Si vera sunt exposita, Gambetta è di quest'ultimo parere.

Una osservazione, intanto. Le prime operazioni si fanno contro il Kef, città lontana dal paese dei Krumiri, focolare del fanatismo mussulmano. Non è dunque contro i Krumiri che si va, ma contro Tunisi.

ALBANIA

Dervish-pascià e la Lega di Prisrendi — I principi mirìditi — Montanari e scutarini — Consoli italiani.

(D. A.) — Scutari d'Albania, 19 aprile. — La grande novità del giorno è la notizia sparsa dagli agenti del Governo che Dervish-pascià sia arrivato coi suoi battaglioni a Prisrendi. Si dice altresì che le popolazioni insorte di Prisrendi, Pristina ed Ipek abbiano accolto il crudele ed astuto pascià colle braccia aperte.

Se una tal diceria fosse vera, proverebbe che la tanto famosa Lega di Prisrendi e provincie limitrofe, altro non è che la fedele ed obbediente schiava del Governo ottomano, cosa che non mi posso ancora indurre a credere completamente.

Dervish vorrebbe inoltre farla finita con Alì-pascià di Gussigne, il quale presentemente è l'incubo della Sublimissima Porta, giacchè gli attribuiscono delle idee un po' troppo ambiziose.

* * *

Hodo-pascià e Prenk Bib-Doda, il cosidetto principe dei Mirìditesi che Dervish-pascià fece nel mese di dicembre dell'anno scorso arrestare e condurre a Costantinopoli, sono ancora là rinchiusi nel castello del Serraschierato e scontano a prezzo della loro libertà il delitto, non già di essere stati i comandanti delle truppe della Lega, ma bensì di essersi mostrati troppo obbedienti agli ordini del Governo.

Dapprima le famiglie dei due prigionieri speravano che questi potessero presto essere di ritorno, ma ora, vedendo che i mesi trascorrono senza che le loro speranze siano coronate da lieto successo, sono nella costernazione.

Il Prenk Bib-Doda, godendo la protezione del Governo francese, ha a Costantinopoli qualcuno che a tempo debito potrà interessarsi a suo favore; di Hodo-pascià però nessuno si occupa.

Gli Scutarini hanno già quasi dimenticato il nome dei due capi che comandavano gli insorti.

Nella Miridizia, un tale Dod-Ghega, rampollo d'una famiglia parente e rivale a quella di Prenk, procura di trar profitto dell'assenza di questi e va procacciandosi delle aderenze fra quei montanari. Il Governo lo appoggia validamente, poichè è nel suo interesse di abbattere quel poco di influenza che il Prenk godeva, per tema che potesse un giorno aspirare ad essere principe dell'Alta Albania.

* * *

Pel momento i montanari albanesi stanno tranquilli, e spendono allegramente i denari ricevuti dagli agenti slavici.

La popolazione cattolica scutarina continua anche oggi a solennizzare la Pasqua.

A Natale ed a Pasqua le feste durano qui tre giorni, e gli Scutarini cristiani li impiegano a fare centinaia di visite.

Al termine dei tre giorni festivi, la popolazione si trova più stanca che se avesse lavorato indefessamente.

* * *

Nella precedente mia corrispondenza scrissi che l'attuale console italiano signor cav. Zerboni, con gran dispiacere di tutta la popolazione, fu traslocato a Salonicco. Ora per completare la notizia aggiungerò che il nostro Governo nominò a succedergli qui in Scutari il signor conte di S. Donato, di Torino, già da qualche tempo console a Corfù.

TUNISI

Il bey e il suo popolo — Agitazione fra gli Arabi — Misure di precauzione — Il commercio e la paura — Dicerie.

(Rusy) — 22 aprile. — Eccovi alcune spiegazioni al mio telegramma dal 20 corrente:

Il telegramma Havas in cui dicevasi che la Porta avrebbe sbalzato dal trono l'attuale sovrano della Tunisia Si-Mohamed-Es-Sadoq, e nominerebbe a suo successore il generale Khereddin, ha prodotto profonda sensazione, non solo alla Corte del Bardo, ma pur anche nella popolazione indigena della capitale.

Se Khereddin, quando era al potere, ha saputo farsi degli ammiratori presso la classe mussulmana più elevata, ed anche fra molti europei, non ha lasciato però gran desiderio di sè fra il resto della popolazione indigena e straniera, e ciò per le sue maniere orgogliose e superbe. E poi in questi momenti tutti i buoni maomettani si sono raggruppati attorno alla più che secolare dinastia, e darebbero tutto, persino il loro sangue, per sostenere il bravo e vecchio loro sovrano, che rappresenta pure il capo della religione, di cui son sono più che fanatici.

* * *

E ciò facilmente si comprende. Veggono minacciato il paese, veggono minacciato il bey, veggono minacciata la loro religione, ed hanno ragione di prepararsi a difenderla.

A proposito di ciò, ieri un amico voleva farmi credere che in tutte le moschee sta aperto continuamente il libro santo, su cui devono giurare di essere fino alla morte difensori del loro paese, del loro amato principe, della loro fede tutti coloro che vanno a fare le solite preghiere. Però il Governo ha dato ordini severissimi perchè tutti i suoi sudditi s'astengano da qualsiasi atto, e persino da qualsiasi parola che potesse, in qualsiasi modo, offendere la suscettibilità di qualche europeo, specialmente d'astenersi di parlare di politica. Coloro che sono colti a trasgredire questi ordini non hanno certo da compiacersene, imperciocchè vengono subitamente condotti alle prigioni, e là non si scherza. Le centinaia di nerbate sulle piante dei piedi sono prova efficace del come si fanno eseguire gli ordini beilicali.

* * *

Intanto il fermento della popolazione si fa sempre maggiore; chi vorrebbe andarsene, e chi non lo vorrebbe fare; tuttavia è cosa certissima che molte famiglie agiate lascieranno prossimamente la Reggenza; altre si muniscono di ogni sorta di provvigioni, in caso di qualche guaio; e questo potrebbe accadere, malgrado le energiche misure prese dal Governo tunisino, onde impedire qualsiasi manifestazione ostile ai Francesi ed agli Europei in genere.

Le principali vie della capitale sono provviste di corpi di guardia, e si cerca di evitare la più piccola contesa; e l'altro dì che due israeliti si bisticciavano fra di loro, furono ben presto separati dalle guardie accorse e mandati ognuno pei fatti suoi; un arabo, forse ubbriaco o fanatico (e questo lo vidi coi proprii occhi), che cominciava ad alzare la voce e mandare all'indirizzo dei Cristiani parole ingiuriose, venne tosto preso, legato e condotto in una segreta, da cui non uscirà tanto presto.

* * *

Oggi che sono finite le feste pasquali degli Ebrei, feste che durano sempre 15 giorni, si spera di veder rianimato il commercio che langue in modo straordinario. Nessuno vuol fare affari, tutti sono sotto l'incubo d'una apprensione singolare che niuno sa esprimere, ma che esiste sul serio e che non si sa quando potrà dileguarsi.

E poi le voci sparse ieri e portateci ufficialmente dai fogli algerini: « I Francesi sono sbarcati a Tabarca; domani saranno a Tunisi! Che ci resta a fare? Ventimila cittadini arabi (aggiungono ancora) sono disposti a farsi tagliare a pezzi piuttosto che cedere Tunisi alla Francia! Oh almeno venissero le flotte europee! Sapremmo dove ripararci! » Queste parole sono sulla bocca di tutti, e poi immaginate l'agitazione che regna in Tunisi!

* * *

Ieri giunse da Napoli una fregata americana. Gl'Inglesi e Maltesi spedirono al loro Governo una petizione perchè mandi qualche legno da guerra per loro salvaguardia. E noi Italiani che faremo? Penserà il nostro Governo alla sicurezza dei suoi numerosi connazionali stabiliti in Tunisi? Oppure ci lascierà in balìa degli eventi? Attendiamo tranquilli e concordi le decisioni del Ministero Cairoli e Depretis.

* * *

Ed alcune dicerie.

Qualcuno ha sparso la voce che a Tunisi vi siano già un duemila soldati francesi vestiti all'araba, i quali sono incaricati di sobillare che cosa di tutto ciò che avviene [illegible] gli Italiani.

È corsa pure la voce che si vogliano organizzare pattuglie militari composte di europei, le quali avrebbero lo scopo d'impedire che avvenga qualcosa di funesto.

Alcuni vogliono assicurare che S. A. il bey abbia mandato una circolare, nella quale espone che, avvicinandosi i Francesi alla capitale, egli non può più avere la responsabilità della sicurezza degli europei.

È assicurato che nel forte di Tabarca, ove fecesi lo sbarco di francesi sotto la sorveglianza di tre cannoniere e di una fregata, eranvi 20 soldati ed un generale!

Ma la più bella è questa, smentita da tutti, ma che pure fece il giro dei pubblici ritrovi e di tutte le abitazioni: Qualcuno aveva asserito che il primo ministro Si-Mustapha-Ben-Ismail avrebbe avuto l'intenzione di far assassinare Roustan!

Vi pare che basti?

TRIPOLI DI BARBERIA

Tunisi e Tripoli — La sovranità turca — **L'occupazione di Tripoli** *— Gl'Italiani a Tripoli — I Karamanli — Il Governo di Tripoli — Le rendite di Tripoli — Il commercio delle carovane.*

(Italicus) — 22 aprile. — Ho letto, con viva attenzione, i vostri articoli su l'ardente questione di Tunisi e vedo, col massimo piacere, come voi professiate su di essa il medesimo avviso mio. Tripoli è l'obbiettivo, cui, senz'altro, deve mirare l'Italia: è da un anno ch'io lo vado ripetendo su tutti i toni. E tanto più immediatamente deve mirarvi, se la Francia persevera nel suo prepotente proposito di impadronirsi della Reggenza di Tunisi, o, soltanto, d'affermarvi la propria preponderanza. A Tripoli pure l'Italia ha, per così dire, il terreno preparato. Lo ha dalla maggiore importanza numerica della sua colonia, in confronto della piccola e meschinissima colonia francese; lo ha dalla diffusione e preminenza assoluta della sua lingua; lo ha, finalmente, dalle simpatie vivissime che ispira alla maggior parte di questa popolazione, sia poi israelitica o maomettana.

* * *

Ci favorisce poi immensamente la condizione speciale in cui si trova questo disgraziato paese. L'occupazione della Tunisia, come già quella dell'Algeria, da parte della Francia, ha tutti i caratteri odiosi dell'antica conquista. Per quanto la Francia agisca, o simuli di agire, in nome della civiltà, non è manco vero che essa va a signoreggiare popoli che si reggono da sè e che, però, oltre alla nativa ferocia, oltre al cieco fanatismo di religione, le oppongono un freno quanto di sentimento nazionale, poichè, seppure malgovernati, lo sono tuttavia da principi loro proprii e del loro medesimo sangue. Qui, invece, abbiamo già una dominazione straniera, la turca, fattasi esosa ed insopportabile all'universale per l'incuria sua estrema in tutto ciò che non concerna esazione d'imposte.

C'è, quindi, un malcontento pronunziatissimo che va sempre più accentuandosi, il quale può servire di ponte volante ad una occupazione europea. Nè questa riescirebbe sgradita al paese, specialmente poi se da parte di noi italiani.

* * *

Dicendo da parte di noi italiani, voglio significare, s'intende, in paragone dei francesi, poichè le altre nazioni europee si può dire che qui hanno nulla a vedere. Ed è facile comprendere il perchè di una tale preferenza. Di fronte a queste popolazioni, i francesi appaiono come gli oppressori, i massacratori, gli spogliatori dei maomettani dell'Algeria: è già sufficiente titolo d'odio. Poi è noto il sistema e il carattere francese: governare direttamente; impuntarsi di fare d'un prono un melarancio, cosìa: d'una costa africana un *département de la France*; non essere gran che tolleranti e imporsi a tutto. Gl'italiani, invece, hanno fama, che convalidano coi fatti, d'essere tanto più maneggevoli e concilianti; di non offender mai nè i costumi, nè, specialmente, la religione altrui; seguono il sistema inglese; epperò si guadagnano tanto più facilmente le simpatie.

* * *

Si discute intorno al grado diverso di sovranità che la Sublime Porta esercita su Tunisi e su Tripoli, e vi sarebbe a discuterne tanto da non finirne; ma si potrebbe anche sostenere che, in vero diritto, Tripoli dipende dalla Porta assai meno di Tunisi; poichè, sin dal principio del secolo XVIII, Ahmet Bey, il grande, della famiglia dei Karamanli, non ancora estinta, si proclamò principe libero, indipendente e dinastico della Tripolitania, la quale non soggiacque alla dominazione turca che nel 1835, in seguito d'una guerra civile e d'una serie infinita di frodi, di tradimenti e di scellerate carneficine; mentre i bey elettivi di Tunisi, dacchè vennero istituiti dai giannizzeri, furono sempre censiti di ricevere la investitura dal sultano. Ma l'è una questione di lana caprina. Si può piuttosto chiedere quale sia il governo che regga attualmente questo paese. Nessuno. C'è, benvero, un grosso numero d'impiegati che rappresentano i vari rami della pubblica amministrazione; c'è un mezzo migliaio di soldati; un centinaio di *saptia*; ma siccome, dal più grande al più piccolo, dal pascià governatore al più umile dei cavasses, dal generale comandante il presidio al facente funzioni di vice-sotto soldato, nessuno riceve mai un solo centesimo di paga, ne risulta che tutta quest'accozzaglia amministrativa e politica, civile e militare, non è, in fine dei conti, che uno sciame di locuste sbarravate su una misera terra, perchè ci vive di estorsioni, di broglio, di ladroneccio.

* * *

D'altro canto, cosa rappresenta questa terra per la Sublime Porta? Pressochè nulla. Causa lo stato suo di estremo abbandono, l'agricoltura vi si è ridotta al disotto di zero. Le genti emigrano su vasta scala nei sultanati limitrofi. La potestà del Governo turco non si esercita più o meno direttamente che sulla città di Tripoli e le borgate e i villaggi sparsi sul litorale: Zavia, i Bu-Agella a ponente; Tagiura, Homs, Tabia, Sliten, Mesurata a levante. Più s'interna il paese, a Mesellata, a Taruna, al Gibel, al Gharian, e più l'azione del Governo si va rendendo insensibile. Al Fezan, dove un *mutas-arref* (amministratore) intrigante e ladro regge le cose pubbliche più per conto proprio che di chicchessia, essa è quasi nulla. Per patto intercorso tra la Porta e i Tripolini, quando quella usurpò il potere detronizzando i Karamanli, non esiste qui obbligo di coscrizione. Cosa trae dunque il Governo centrale di Costantinopoli da questa sterminata provincia, che potrebbe accogliere comodamente 40 milioni di abitanti e non ne conta un milione solo? Nulla, tranne quei pochi tributi che sfuggono alle grinfe dei suoi pascià, dei suoi mutas-arref, dei suoi mudir, dei suoi caimacan. E a quanto stimate voi possa elevarsi un simile rilievo? Non forse a tre milioni di franchi. Ecco tutto ciò che la Porta trae dalla Tripolitania.

* * *

Mors tua, vita mea! La spedizione tentata da Flatters e terminata sì miseramente, ha aperto gli occhi dei ghadamsini. Han fiutato il pericolo che li minaccierebbe se il commercio delle carovane deviasse per l'Algeria. Però hanno fatto uffici presso i sultani dell'Uadai e del Bòrnu e presso Abd-el-Gelil nel fine di ristabilire la sicurezza delle vie che da Tripoli menano a quei sultanati, e tre dì sono è giunto qui un corriere che asserisce questi negozianti a ridarsi tranquillamente al loro commerci e inviare nuovamente carovane nell'interno, assicurandoli che non saranno molestate.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO.

Seduta del 27 aprile 1881.

La seduta è aperta alle ore 4 1/4.

Sono presenti i consiglieri:

Ferraris, Pacchiotti, Oytana, Silvestri, Tensi, Sobrero, Trombotto, Bianchi, Piana, Benintendi, Lanza, Durio, Molano, Pateri, Balbo, Caresole, Compans, Rossi, Ajello, Corsi, Frescot, Baricco, La Marmora, Arcozzi, Dumi, Rey, Arnaudon, Fornaris, Bellati, Lessona, Cora, Rignon, Chiaves, Massa, Gianolio, Malvano, Gamba, Villanova, Rocca, D'Azeglio.

Letto, si approva il verbale della seduta antecedente.

* * *

Pacchiotti raccomanda che si dia atto ad una proposta fattasi qualche tempo fa per la erezione di un forno crematorio nel Camposanto di Torino.

Propone un ordine del giorno per cui si stanzia una somma di 30 mila lire sul bilancio del 1882.

Arcozzi chiede a qual punto siano le pratiche per l'apertura della via del Seminario. Ricorda l'utilità, anzi la necessità di questa via che immette nel corso Regina Margherita.

Compans, appoggiando la proposta Arcozzi, vorrebbe si presentasse un piano completo di riforma del quartiere di Torino vecchia.

Sindaco, rispondendo ai consiglieri Arcozzi e Compans, riconosce l'urgenza dell'apertura

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera)	aprile,	26	27
Farine 8 m. pel c. (1) L.		63 50	63 50
» per maggio	»	63 25	63 25
» a 4 mesi da mag. »		62 50	62 50
» pei 4 mesi ultimi »		60 —	60 —
Zuccheri r. 88 10/13 (2) »		69 50	70 75
» » 7/9	»	70 50	70 50
» bianco 3 disp.	»	72 25	71 75
» raffinato scelto	»	113 —	113 —

Liverpool, 27

Cotoni — Vendite generali balle 12000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 10000.

Mercato fermo.

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Importazione della giornata 24000

Havre, 27

Cotoni — Vendite balle 1300.

Mercato calmo-fermo.

Caffè — Venduti sacchi 500.

Mercato debole.

Marsiglia, 27

Frumenti — Importazione ett. 16089
— Vendite » 11300

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 155 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti tela perduta.

FERRARA, 25 aprile. — Il mercato è invariato. Continua a regnare la stagnazione delle precedenti [illegible] granaglie. In grani abbiamo un discreto deposito, e specialmente la qualità di forte, e non si sa comprendere che mentre negli altri anni detta qualità erano ricercate, in giornata mancano anche per esse i compratori. Le campagne si presentano sotto un lusinghiero aspetto, ma esse hanno bisogno ancora di sole.

Ecco i corsi delle nostre granaglie secondo il listino ufficiale di Borsa:

Grani ferraresi	da L. 27 — a 27 50
» Polesine	» 24 25 a 25 50
Formentone Polesine	» 17 25 a 17 50
» Pignoletto	» 18 — a 18 50
Avena	» 17 75 a 18 25

Il tutto posto stazione Ferrara, per pronta consegna e pagamento e per ogni 100 kilogr. netto.

Canapa. — Poche vendite in quest'articolo, i cui prezzi si mantengono stazionari.

I prezzi di giornata variano dalle L. 75 a 82 per ogni quintale netto.

CHIERI, 26 aprile. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento.	ettol.	L. 21 21 a — —
Segale	»	» 15 15 a — —
Meliga.	»	» 14 63 a — —
Fave	»	» — — a — —
Buoi 1a qual.	mir.	» 6 80 a 7 75
Id. 2a »	»	» 6 — a 6 50
Vitelli 1a qual.	»	» 8 — a 8 75
Id. 2a	»	» 7 — a 7 50

BORSA DI GENOVA — 27 aprile.

Rend. it. a.	92 27 1/2 — 92 22	f.m.
Az. Banca Naz.	2310 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. ital.	913 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	[illegible]	f.m.
Az. Ferr. Merid.	471 —	f.m.

Francia	lett. 102 50 — den. 102 40
Londra	vista 25 11 — den. 25 10
Oro da 20 84 a 20 88	

Stagionatura della seta di Torino.

27 aprile 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	3	300 85
	Trame	2	77 45
	Greggia	1	209 15
	Articoli div.	»	» »
	Totale	6	587 45
	Tot. nel mese	161	
Condiz. privata C. Alasia	Organzino	5	478 20
	Trame	2	187 49
	Greggia	5	434 02
	Articoli div.	»	» »
	Totale	12	1099 61
	Tot. nel mese	460	
Stagionatura sociale anonima	Organzino	20	2243 44
	Trame	2	240 95
	Greggia	1	100 16
	Articoli div.	»	» »
	Totale	20	2583 55
	Tot. nel mese	491	

BORSA DI MILANO — 27 aprile.

Rendita italiana 5 0/0 nom.	92 35
id.	[illegible]
Azioni Banca Nazionale	2345 —
» Cotonificio Cantoni	353 —
» Lanificio Rossi	925 —

Az.	Linif. e canap. Naz.	953 —
»	Regia Tabacchi	651 —
»	Ferr. Meridionali	479 —
»	Ferr. Rubattino	535 —
»	Ferr. Romane	129 —
»	Società Ceramica	469 —
Obblig.	Ferr. Meridionali	275 —
»	Ferr. Sarde serie A	277 —
»	Ferr. Sarde serie B	280 —
»	Ferr. Sarde nuov. 1879	273 —
»	Ferr. Montecompat.	449 —
»	Ferr. Paler.-Mar-Trap.	336 —
»	Id. 2a emissione	295 —
»	Ferr. Milano-Erba	335 —
»	Pontebbane	440 —
»	Cassa Risp. di Milano	465 50
Buoni Ferr. Meridionali		540 —
Francia a vista — 3 1/2 0/0		102 30
Svizzera a vista — 3 1/2		102 25
Londra a 3 mesi a 3 0/0		25 13
Francoforte a 3 mesi a 4		125 3/4
Vienna a 3 mesi a 5		— —
Pezzi da 20 franchi		20 82

Vienna	26	27
Mobiliare	287 50	285 60
Lombarde	495 —	494 75
Banca Anglo-Au.	125 50	125 50
Austriache	317 25	317 50
Banca Nazionale	830 —	830 —
Napoleoni d'oro	9 31	9 31
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 50	46 50
Cambio su Londra	117 60	117 70
Rend. Austriaca	78 35	78 25
Rend. id.	77 40	77 30
Unionbank	135 30	135 30
Berlino		
Mobiliare	[illegible]	[illegible]
Austriache	[illegible]	[illegible]
Lombarde	[illegible]	[illegible]
Cambio su Londra	[illegible]	[illegible]

Rendita italiana	90 40	90 70 40
Az. Regia Tab.	168 —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	15 40	15 60
Prestito russo	95 —	94 60
Prestito orient.-russo	60 —	59 75
Argento per mil.	209 75	208 60
Londra,	26	27
Consolid. inglese	101 1/8	100 1/8
Rendita italiana	89 1/8	89 3/8
Spagnuolo	23 3/8	23 1/8
Turco	15 1/8	15 1/2
Egiziano del 1883	76 3/8	76 3/8
Egiziano del 1873	75 —	75 3/4
Argento	52 1/8	52 —

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 65,000.

Firenze,	26	27
Rendita 5 0/0	92 45	92 30
Oro lettera	20 86	20 85
Londra lettera	25 12	25 11
Cambio su Parigi	102 25	102 50
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	478 50
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	914 50	911 —
Fondiaria	— —	— —
Banca generale	— —	— —
Parigi,	26	27
5 0/0 franc. ammor.	84 80	84 90
3 0/0 francese	83 47	83 47
5 0/0 francese	120 37	120 57
Rendita italiana	90 25	90 30
Az. Ferr. Romane	[illegible]	[illegible]
Obbl. Romane	365 —	370 —
Cambio su Londra	25 33	25 33
Consolid. inglese	101 1/8	101 7/16
Obbl. lombarde	275 —	279 —
Cambio sull'Italia	3 1/8	3 1/8

Borsino. — 26 aprile 1881. — La Borsa di Parigi mantiene sempre le migliori disposizioni.

Apertura:
84 85, 83 40, 120 40, 90 25.

Chiusura:
89 88, 83 47, 120 47, 90 20.

In Borsino affari pressochè nulli.

Rendita fine mese 92 40, 92 37 1/2.

Riporti per fine maggio 45 a 47 1/2 centesimi.

Mobiliare 915 a 913.

Banca di Torino 793 a 795.

Non abbiamo lotteno parlare d'altri valori.

Borsa Ufficiale, 27 aprile 1881 — Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in liq. 92 45 f.c. — 92 93 95 f.p.

Media d'ufficio 92 56.

Az. Banca di Torino. C. del m. in liq. 793 f.c.

Oro da 20 81 a 20 86.

Nel bollettino di ieri furono quotati i riporti per fine maggio a centesimi 37 1/2, invece di 47 1/2.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	102 30	102 60	— —	— —
Svizzera	102 30	102 60	— —	— —
Londra**	— —	— —	25 07 1/2	25 12
Germania**	— —	— —	124 3/4	125 1/4

— 3 1/2* + 3** + 4***.

Orebase. — 26 aprile 1881. — La Borsa di Parigi si mantiene ferma, ma con prezzi stazionari, come se aspettasse il risultato di avvenimenti importanti, nel cui buon successo però ha la pena di riferirti:

83 42 1/2, 120 42 1/2, 90 30.

In complesso si crede che si fanno pochi affari. Se non si compera non si vende neppure; si resta nell'aspettativa, ma nell'aspettativa di buone piuttosto che di cattive notizie; si ha confidenza nell'avvenire.

Alcuni dispacci dicono che la confidenza è quasi interamente ristabilita sul mercato di Parigi e che si fanno grossi acquisti di valori ottomani in vista di una prossima radicale combinazione finanziaria.

Avviso ai Turchi in Italia!

Riguardo all'Italia, oggi può essere una giornata decisiva. Un voto di fiducia al Ministero potrebbe essere il principio di una nuova campagna di rialzo, malgrado le esigenze del denaro in liquidazione.

Ore 11 1/2.

La nostra Borsa d'oggi ha mostrato una tendenza decisamente migliore.

La Rendita ha esordito a 92 45. In chiusura era offerta a 92 60, con denaro a 92 55.

Riporto per fine maggio cent. 50.

Banca Naz. 2345 a 2350.

Mobiliare 915 a 916.

Banca di Torino 794 a 796.

Banca Milano 590 a 595.

Az. B. Sconto 392 a 393.

Banca Subalpina e Banca Piemontese sembravano dapprima molto offerte, ma furono piuttosto in sostegno. Chi le teneva a riporto ora vuol conseguarle, preferendo approfittare dei bassi prezzi per comperarle. Da qui venne che si fecero vari prezzi.

Az. Banca Sub. 405 a 406.

Banca Piemont. 330 a 340.

Az. Meridionali 471 a 472.

Obbl. Meridionali 278 a 279.

Obbl. Cavour 835 a 850.

Obbl. San Paolo 502 a 503.

Obb. Sarde N. 278 a 278 1/2.

di nuove vie e la sistemazione degli edifizi da essi accennati. Spera che si potrà presto provvedere a questi lavori. Ricorda [illegible] le difficoltà già incontrate in proposito dalla Amministrazione comunale specialmente per ciò che riguarda il cosidetto quartiere di San Tommaso.

Circa l'apertura del Bastion Verde in via del Seminario, crede che quel lavoro porterà non indifferenti sacrifizi al bilancio.

Al cons. Pacchiotti accerta che l'argomento di un forno crematorio non fu dimenticato dalla Giunta. Si ottennero dal Governo appositi decreti per addivenire a queste cremazioni. Qui finora non si pensa ad applicarli perchè non si ebbe ancora una Società che, a somiglianza di quella che si fece a Milano ed in altre città, si assumesse l'esercizio di questi nuovi forni di distruzione dei cadaveri. Ove una di queste Società si presentasse a farne domanda al Municipio, non troverebbe difficoltà ad essere esaudita. Il Municipio non credette di dover finora assumere il forno in proprio, perchè non gli parve che la pubblica opinione nella sua grandissima maggioranza ne dimostrasse desiderio.

Rocca ricorda gli studi che furono una volta progettati per il quartiere di San Tommaso. Pargli che non si esigessero grandi spese.

Sindaco. Si chiedevano 9 milioni!

Rocca. Se manca il denaro propongo si faccia un prestito.

Pacchiotti crede che se la popolazione in maggioranza non si è ancora spiegata per la cremazione, tuttavia si debba anche pensare a soddisfare una minoranza che può farne domanda. Con una piccola spesa si può fare un modesto crematoio. Non si domanda un grande crematoio come a Milano, perchè qui non si ebbero ancora dei munifici Keller. Insiste perchè la Giunta prenda in considerazione una domanda presentata già due anni or sono da 12 consiglieri comunali. Pargli sia nel decoro della città di Torino non restare addietro alle altre consorelle d'Italia.

Sindaco dà lettura della relazione presentata dalla Giunta a proposito di quella domanda.

Pacchiotti si rimette alla continuazione degli studi di cui si parla nella relazione.

Tensi fa raccomandazioni per la modificazione dell'orario ferroviario Torino-Novara-Milano. Crede essere interprete di molti commercianti, assicurando che la scarsità delle partenze dei treni è dannosa al traffico delle provincie piemontesi. Raccomanda specialmente l'accrescimento d'un treno pomeridiano.

Sindaco farà le dovute rappresentanze.

Tensi aggiunge la preghiera perchè si istituiscano sulla linea dei treni economici per Novara.

***

Compans. Torino iniziatrice del risorgimento italiano, giustamente ammirata pel culto d'ogni cittadina e domestica virtù, non ha mai mancato di rendere il dovuto tributo di devota riconoscenza a quei suoi figli che, coi gli scritti e cogli atti onorando se stessi giovarono alla patria. E rendendo il meritato onore ad essi, fece pur atto degno di popolo civile accrescendo ognora più, colla memoria delle benemerenze dei trapassati, l'educazione patriotica e l'emulazione dei viventi e dei posteri.

Nella ultima seduta il Consiglio comunale decretava una lapide commemorativa delle virtù militari e dei trovati scientifici che illustrarono la vita del generale Cavalli, ed assegnava sul pubblico suolo lo spazio per collocare il busto di Giorgio Pallavicino che tutta la travagliata sua esistenza dedicò al culto della patria.

Ma oggi ancora nella città nostra, che a giusta ragione vien considerata come il Pantheon dell'Italia risorta, alcune dimenticanze vi hanno che noi dobbiamo colmare senza indugio, onde non dar luogo a confronti.

Pietro De Rossi di Santarosa fu poeta lirico e tragico, romanziere e storico, pensatore politico, amministratore, uomo di Stato.

Il suo nome è collegato a due grandissimi fatti del Piemonte liberale.

Il primo come iniziatore della Costituzione, il secondo come vittima dell'abolizione del Foro ecclesiastico.

La vita non soltanto pubblica e palese, ma anche privata e nascosta fu tutta dedicata alla virtù ed alla patria.

Due segni del suo generoso carattere lasciò morendo il Santarosa: il patrimonio di molto ridotto da quello che aveva prima di diventare uomo politico, e il non essere stato fatto cavaliere, benchè fosse eletto deputato e tre volte ministro di Stato.

Compans vorrebbe pure che alla via già ora denominata Santa Rosa, sia aggiunto il nome di Pietro; e che dovendosi battezzare altra via, la si intitoli da Santorre Santarosa, altro illustre nostro concittadino.

Sindaco s'impegna di presentare alla Giunta l'istanza fatta dal cons. Compans. Raccomanda però che queste lapidi commemorative non si moltiplichino troppo, ciò che ne scemerebbe il valore.

Ogliana appoggia la proposta del consigliere Compans, ricordando come a lui toccò la fortuna di conoscere da vicino le virtù del Santarosa.

***

Regolamento di polizia — *Seguito della discussione.*

Titolo III. — *Mercati.*

Piana vorrebbe si inserisse nel regolamento che l'uso di carta troppo pesante impiegata nella vendita dei commestibili costituirà frode.

Sindaco crede che legalmente non si possa proibire l'uso di questa carta, a meno che non presenti gli estremi proprii di un reato. Tuttavia si procurerà di provvedere per vie indirette nelle diverse fattispecie.

Sobrero crede vessatorio il divieto che non si possa uccidere ed esporre il sangue dei polli nei locali dei mercati.

Villanova assicura essere questa misura necessaria e per questione di decoro, e perchè le penne degli animali uccisi recano danno alle merci degli altri venditori.

Piana parla sul mercato dei vini. Lamenta che vi si ammettano confusamente vini di produzione interna e di produzione esterna. Ciò può indurre in inganno i compratori meno pratici che non possono sempre ricorrere all'analisi, la quale non si fa che una sola volta al giorno. Vorrebbe che i vini delle due provenienze avessero due distinti mercati.

Sindaco. Si terrà conto della raccomandazione per farne oggetto di disposizione speciale.

Il titolo III è approvato.

***

Titolo IV — *Edilità.*

Rocca raccomanda la correttezza nelle insegne pubbliche.

Il titolo è approvato.

Compans vorrebbe che il Municipio incoraggiasse la Società, da qualche anno istituitasi in Torino, dei *Cittadini dell'Ordine*, di cui egli tesse i meritati elogi. Pargli assai lodevole l'iniziativa di questi cittadini che prestano concorso alla pubblica forza e si sottopongono a contributi che in fin d'anno sono poi destinati a premio dei più benemeriti agenti della P. S.

Sindaco si unisce a far plauso alla Società, ma non crede si possa riconoscere un quarto potere esecutivo, come vorrebbe il consigliere Compans, dopochè si hanno già a Torino i reali carabinieri, le guardie di Questura e quelle di città. Ricorda come il ministro dell'interno lodò assai l'intenzione di questi cittadini, ma non potè mai riconoscerli come rivestiti di alcuna autorità. Pargli non debba complicarsi maggiormente la già intricata macchina della pubblica sicurezza.

Aggiunge che appena sarà approvato il presente regolamento di polizia, si provvederà al servizio cumulativo delle guardie e se vi sarà modo di applicare la buona volontà di questi cittadini, l'opera loro non sarà certo rifiutata.

PARTE SECONDA.

Polizia rurale.

Titolo I. — *Strade ed acque pubbliche.*

È approvato.

Titolo II. — *Tutela delle proprietà pubbliche.*

È approvato.

PARTE TERZA.

Disposizioni generali.

È approvato.

Resta quindi approvato l'intiero regolamento.

***

II. *Magazzini generali* — *Conti consuntivi del 1880.*

È approvato.

III. *Bilancio 1881 dei Magazzini generali.*

È approvato.

***

IV. *Farmacia civica* — *Esercizio.*

Melano vorrebbe che la bottega fosse collocata in situazione più esposta al pubblico.

Sindaco crede non si possa traslocare la farmacia che si trova già in quel sito da due secoli. Aggiunge che gli altre due farmacie esistono nel fabbricato del Palazzo municipale.

Nottetempo la località della farmacia è segnalata mediante appositi fanali.

Compans vorrebbe che nottetempo nelle farmacie vi fossero due agenti di P. S. come si usa a Roma.

Sindaco ricorda che nel locale del Municipio vi sono non solo due guardie, ma tutto il corpo di guardia.

Barico non ravvisa giusta la concorrenza che il Municipio crea con questa farmacia, imponendo dei prezzi a tariffa più bassa di quella che si applica dagli altri farmacisti.

Sindaco assicura che il Municipio non ha già voluto fare una concorrenza, ma indurre gli altri farmacisti a voler smerciare i loro prodotti a prezzi più giusti di quello che non facciano attualmente.

Assicura che oggidì, in cui la tariffa del 1854 non è più applicata e in questa materia il commercio si trova *ex-lege*, alcuni farmacisti hanno esagerato i prezzi dei prodotti fuori misura. Cita l'esempio dell'olio di *crotontiglio*, il cui prezzo reale di 26 lire il chilogramma fu portato a 4200. (!)

Ora queste esagerazioni non potè certo approvare il Municipio compilando la tariffa per la farmacia.

Messa ai voti la proposta dell'esercizio, è approvata.

La seduta è sciolta alle ore 6 pom.

Lettere, Arti e Teatri

Giovedì, 28 aprile.

× **Distinzione a F. Fontana.** — Nella pubblica adunanza tenutasi il 23 corrente mese presso la R. Accademia di Belle Arti di Milano, procedutosi allo spoglio delle schede presentate per la formazione del Giurì che dovrà aggiudicare il premio Principe Umberto, fra i nove eletti in ordine di maggior numero di voti fu designato a far parte del Giurì il nostro Ferdinando Fontana.

Se non è lecito a noi fare apprezzamenti su questa elezione, ci è però permesso di congratularci col nostro amico e collaboratore di questo onore e di questa dimostrazione di stima tanto più importante in quanto che gli è venuta dal voto degli stessi artisti.

× **La lettura di Giuseppe Giacosa.** — Questa sera al teatro Carignano ha luogo la lettura del comm. Giuseppe Giacosa con cui si termina la breve, ma brillante serie di letture dei nostri migliori letterati.

Se ci fosse permesso commettere una qualche indiscretezza vorremmo accennare a qualche passo bello ed originale del pregevole lavoro; per esempio qualche scenetta, qualche dialogo, qualche tiratina...

Ma resti agli ascoltatori di stasera tutta la novità e la freschezza dell'audizione.

A noi basta accennare che la lettura sarà gradita e accetta a tutti, anche alle gentili ed eleganti signore della nostra eletta società, le quali, intervenendo sempre a ogni *prima*, mostrano di avere così vivo interesse per il nostro movimento letterario, e danno prova di buon gusto e di coltura critica.

La lettura del Giacosa piacerà loro certamente e ci spiegherà il perchè di certi giudizi e di certe critiche di cui forse non ci siamo mai reso conto neppure facendole.

Ritroviamoci dunque tutti alla elegante sala del teatro Carignano e ringraziando i generosi conferenzieri consoliamoci di averli aiutati in una santissima opera di assistenza.

I biglietti d'entrata costano L. 3, e sono vendibili al camerino del teatro e alle librerie Casanova e Roux e Favale.

Al camerino del teatro si può ancora avere qualche sedia e qualche palco disponibile per questa sera.

× ***Elegia.*** — Il nostro Ferdinando Fontana sta per pubblicare quanto prima un'*Elegia* alla memoria di Roberto Sacchetti.

Riserbandoci di avvertire i nostri lettori non appena la pubblicazione sarà fatta, ci preme già avvertirli che i commoventi versi del nostro collaboratore usciranno in elegante edizione, che sarà un vero gioiello, specialmente per le signore.

L'edizione, in pergamena, porterà in fronte un'acquaforte di Celestino Turletti, rappresentante l'effigie del perduto nostro Roberto Sacchetti.

× ***Italiani*** è il titolo e il soggetto di un dramma in cinque atti ed otto quadri di Carlo Alberto Nù, da Parigi, un francese che ama di sincero affetto il nostro paese. In questi tempi di atti krumiri è già qualche cosa.

× **Agli artisti espositori a Milano.** — Il Comitato dell'Esposizione milanese annuncia:

Le sale della Mostra di Belle Arti saranno accessibili ai signori:

Scultori nei giorni 1 e 2 maggio

Pittori nel giorno 3 maggio

per la ripulitura delle loro opere.

Il giorno 4 sarà assolutamente vietato l'ingresso, dovendosi ultimare i lavori per la solenne *Inaugurazione del giorno 5.*

Si pregano i signori artisti che non avessero ancora notificato i prezzi, a volerli sollecitamente inviare, occorrendo all'impianto del registro dell'ufficio vendite.

× **Un nostro pittore a Parigi.** — Abbiamo appreso con vero piacere che alla prossima Esposizione del *Salon* a Parigi venne ammesso il quadro di marina colà inviato da uno dei migliori nostri giovani pittori, il sig. Beccalardo avv. Angelo.

Se consimili ammessioni furono sempre considerate come un onore ed un *desideratum* non a tutti concesso, il fatto riesce tanto più rimarchevole e significativo in quest'anno in cui i rigori e le esclusioni a quella Esposizione vennero duplicati.

Rinnoviamo perciò le nostre sincere lodi e congratulazioni al giovane artista affinchè perseveri nello studio e nella via che innanzi a lui felicemente si dischiude.

× **Concorso a Vercelli.** — Nel concorso al posto di professore-direttore e chirurgo curante all'Ospedale Maggiore di Vercelli, ottennero l'eleggibilità i dottori Chiariconi e Bergesio di Torino.

× **Il 50° Concerto popolare.** — Il cinquantesimo! Affè che è una cifra!

Vi ricordate voi, cortesi lettori, quando vi fu a Torino il primo di questi concerti popolari? Sfogliate la *Gazzetta Piemontese* e andate indietro sino al numero del 13 maggio del 1872. In quel numero si parla del concerto datosi il giorno prima (12), e trovate queste parole:

« Per quanto il nome del maestro Pedrotti e la nota valentia della nostra orchestra fossero argomento di speranza intorno all'esito del concerto, l'aspettativa fu di gran lunga superata dalla realtà. Quella di ieri è stata una vera festa musicale: il programma era bellissimo, l'esecuzione fu perfetta quanto per la precisione, tanto ed ancor più per lo slancio tutto italiano.

« Il programma del Concerto era il seguente:

Foroni — Sinfonia in *do* minore.

Beethoven — Scherzo della sinfonia *Eroica.*

Meyerber — Sinfonia *Struensée.*

Wagner — Preludio dell'opera *Lohengrin.*

Weber — Sinfonia dell'opera *Oberon.*

Rossini — Sinfonia dell'opera *Gazza ladra.*

« Il pubblico sin dal primo pezzo, quel gioiello della sinfonia di Foroni, fu tratto all'entusiasmo e ne diede prova con applausi frenetici, interminati. Del preludio del *Lohengrin* si volle la replica e si cominciò a domandarla anche della sinfonia *Struensée...* »

Ebbene, ora al cinquantesimo Concerto eccoci ritornati alla domenica del 15 maggio del 1872. Per solennizzare la gloriosa carriera di cinquanta concerti, non si poteva far meglio che ricordare il punto da cui si è partiti per vedere poi a quello a cui si è giunti.

E se già nove anni fa il Concerto Popolare presentava tanta ammirazione, che sarà domenica? Ora noi abbiamo imparato a conoscerlo per bene che cosa può fare l'orchestra diretta dal Pedrotti; e noi stessi, perchè no? ci siamo perfezionati di molto nei nostri gusti musicali.

Davvero domenica sarà un bel successo di paragoni, questa volta non certamente odiosi.

× **Esercitazione musicale.** — Gli allievi ed allieve dell'Istituto musicale Verri daranno, domani sera alle ore 9, al teatro Scribe, un gran saggio musicale.

Verranno eseguite scelte composizioni di Bach, di Gounod, di Weber, di Chopin, di Bazzini, di Sanfiorenzo, ecc.

Vi sono fra i concertisti la signorina Severina Verri, figlia dei proprietari-direttori dell'Istituto.

× **Accademia Filarmonica.** — Ieri sera le sontuose sale di questa eletta Società si aprivano ad un concerto istrumentale modesto di proporzioni, ma assai ben riuscito. I pianisti Marchisio interpretarono inappuntabilmente una *fantasia* di Lysberg per due pianoforti su motivi weberiani: il violoncellista Casella ci fece riudire una *Sarabanda* e *Gavotta* di Popper discretamente caratteristica.

Chiuse la serata il settimino di Beethoven, *opus summum* di quel gigante.

I nostri complimenti al solerte Comitato direttivo.

× **Concerto Cognetti.** — L'annunziato concerto della pianista signorina Cognetti è definitivamente fissato per lunedì sera, al teatro Scribe, alle ore 9 precise.

Il programma, che riporteremo, consta di quattro numeri, uno dedicato alla musica arcaica da Couperin a Mozart.

Biglietti di entrata, poltrone ed i pochi palchi disponibili si trovano da oggi in vendita presso gli editori Bianchi, Giudici e Strada, ed alla libreria Loescher.

Sappiamo che le ricerche di posti sono piuttosto numerose; la conclusione non è difficile pel lettore.

× **Teatro Carignano.** — La Compagnia dell'*Opéra comique* comincierà il corso delle sue rappresentazioni la sera del lunedì 2 maggio e non del martedì, come ci si era annunziato.

Sappiamo intanto che sono già assai numerose le richieste di abbonamento per assistere alle rappresentazioni della Compagnia del signor Cortellaro.

— Teatro riboccante di spettatori ieri sera. L'ultima rappresentazione della *Tombola*, di Cagnoni, ebbe un successo di gran lunga superiore a quello delle rappresentazioni precedenti.

Si vollero replicati sette od otto pezzi.

Alla fine del 2° atto i dilettanti esecutori del Comitato filarmonico-melodrammatico furono chiamati al proscenio col loro direttore Pasquarelli quattro o cinque volte.

Alle due gentili prime donne signorine Martinotti e Travaglini vennero offerti bellissimi mazzi di fiori.

Anche le signorine coriste e le due violiniste in orchestra ebbero ciascuna un mazzolino.

Un bravo dunque al Comitato ed ai volonterosi dilettanti-artisti, cantanti e musicanti.

E a rivederci ad un'altra stagione.

× **Teatro Gerbino.** — Spettatori in gran folla ieri sera alla beneficiata dell'egregio cav. Luigi Monti.

La *Satira e Parini*, di Paolo Ferrari, ebbe un'accuratissima interpretazione per parte di quei distinti attori a cui non mancarono nè applausi, nè chiamate.

Il Monti però fu più di tutti applaudito pel modo veramente artistico con cui rese il carattere del celebre poeta lombardo.

Amenissimo il Bell-Bianca, *Marchese Colombi*.

Fu una serata divertentissima.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Gerbino, o. 8 1/4 — *Rabagas.*

Alfieri, o. 8 — Rappresentazione di prestidigitazione.

Balbo, o. 8 1/4 — *Ernani*, opera — *Nozze normanne*, ballo.

Caffè Romano — Dalle 8 alle 11 pom. nel salone avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale, ed il ballo: *I canottieri del Po.*

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring *al giardino del Valentino.* — Entrata libera, esclusi il lunedì, giovedì e sabato, riservati ad una Società; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 6 pom.

CRONACA

Giovedì, 28 aprile.

Arrivo di principi. — Col convoglio diretto delle 7,50 ant. d'oggi giunsero in Torino, provenienti da Roma, i figli del Duca d'Aosta accompagnati dal loro governatore cav. Di S. Marzano.

Attendevano i principi alla stazione il commendatore Casalis prefetto di Torino; il capo dell'amministrazione della R. Casa cav. Crodara Visconti ed il conte Morelli scudiere del Duca.

Partenza di ufficiali. — Domenica prossima, alle 6 ant., partiranno da Torino pel campo di San Maurizio gli ufficiali d'artiglieria del 1° e 2° corso addetti alla Scuola d'applicazione.

Tramvia di Moncalieri. — Orario per la stagione di primavera dal 28 aprile 1881.

Partenze da Torino (Piazza Castello): — Ore ant. 6, 7, 8, 8,30, 9, 10, 10,30, 11 e 12. — Ore pom. 1, 2, 3, 4, 4,30, 5, 6 e 7.

Partenze da Moncalieri (Porta Navina e Piazza del Castello): — Ore ant. 6, 7, 8, 9, 9,30, 10, 11 e 12. — Ore pom. 1, 2, 3, 3,30, 4, 5, 5,30, 6 e 7.

Partenze da Torino per Borgo delle Aje: — Ore ant. 6, 8 e 10. — Ore pom. 3, 5 e 6.

Partenze da Borgo delle Aje per Torino: — Ore ant. 6,52, 8,52 e 10,52. — Ore pom. 3,52, 5,52 e 6,52.

Otto e non cinque. — Nell'elenco di sottoscrizioni a favore del 4° Concorso internazionale di musica, pubblicato ieri l'altro, si disse che il sig. O. Germonetti aveva versato L. 5. Leggasi L. 8.

Dalle acque della Dora. — Verso le 11 ant. di ieri, poco lungi dal ponte della Scuole, due contadini: Romano Giovanni Battista e Gioda Giuseppe, mentre lavoravano la terra in vicinanza della Dora, osservarono nel letto del fiume, travolto nella sabbia, il corpicino di un neonato di sesso femminile.

Avvisata l'Autorità giudiziaria, il cadaverino venne subito fatto estrarre dal fiume, e, dopo le volute formalità di legge, venne fatto trasportare nella camera mortuaria del Bastion Verde.

Il vento. — Ieri il vento ne fece una delle sue. Verso le 3 1/2 pom. fece staccare una persiana dal 4° piano della casa Grosso sulla piazza Carlo Emanuele II, e dopo averla vertiginosamente agitata in aria senza mai lasciarla cadere a terra, la trasportò nell'interno d'un carrozzone della tramvia che in quel momento passava sulla piazza, mettendo lo scompiglio nei viaggiatori.

Fortunatamente nessuno venne toccato dallo strano bolide.

Tiraborse. — Verso le ore 9 di ieri mattina due guardie municipali, richieste da certo signor P., arrestarono in piazza Milano certo F. A., d'anni 15, perchè pochi momenti prima aveva destramente rubato ad una signora il portamonete dalle tasche, e, visto scoperto, lo gettò ai piedi della derubata dandosi poscia alla fuga.

Insulti. — C. G. ieri essendo ubbriaco prese ad insultare i passanti in via Lanino, fra i quali un soldato del 26° reggimento fanteria, il quale era per dare una severa lezione al beone, quando, sopraggiunta una guardia municipale, condusse il C. a digerire la sbornia nella camera di sicurezza della sezione Dora.

Aveva appetito. — Ieri certo M. G., d'anni 47, panattiere, sentendosi appetito entrò nell'*Albergo dei due buoi rossi*, sull'angolo delle vie Stampatori e Bertola, e quindi, ordinato un succoso pranzetto, se lo mangiò col miglior appetito del mondo. Ma il disgraziato non aveva denari in tasca per pagare il conto e colse il momento in cui credeva di non esser veduto per darsela a gambe.

Il proprietario però, che aveva già sospettato di qualche cosa, mandò dietro al fuggitivo due camerieri che lo fecero arrestare in via Doragrossa da una guardia municipale.

Socrate in prigione. — Ieri sera in via San Massimo venne dalle guardie di P. S. arrestato un tal T. Socrate, d'anni 31, da Mantova, residente a Torino, mediatore, siccome colpito da richiesta d'arresto dalla locale R. Procura, dovendo scontare tre anni di carcere per truffa.

Furto. — Nelle ore antimeridiane di ieri ignoti ladri, mediante chiave falsa, penetrarono nell'abitazione di certo M. G., materassaio, abitante in via del Gallo, e lo derubarono di un orologio d'argento del valore di L. 20.

Fuoco. — Stanotte scoppiava il fuoco nell'abitazione dell'avv. C., sita nel palazzo Pessena in via della Consolata.

Il C. essendo a Roma, si dovette mandare a chiedere il suo praticante per poter procedere ai lavori di estinzione.

L'incendio venne subito spento mercè l'arrivo dei pompieri e delle guardie.

Rimasero bruciati una scrivania ed un tavolino con alcune carte ed un pezzo del pavimento in legno.

Danni lievissimi.

Arrestati: 1 per misfatto e sospetti in genere, 3 per questua e 5 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 27 *aprile.*

Nascite 23, cioè: maschi 10, femmine 13.

Matrimoni celebrati. — Pastore dottore Angelo con Cerutti Fortunata vedova Marchis — Valfrè di Bonzo cav. Ferdinando con Miglioretti di S. Sebastiano nobile Maria — Zamperetti Pietro con Casagrande Enrica.

Morti. — Rasello Sebastiano, d'anni 68, di Moncalieri, *agricoltore* — Aliberti Giovanni, id. 78, di Torino, tintore — Garis Berbera nata Villata, id. 32, di Vinovo, commerciante — Orcorte Adelaide, id. 34, di Torino — Razzia Rosa nata Bertello, id. 66, di Pino d'Asti — Pilone Carolina, id. 10, di San Mauro Torinese — Assimetti Giovanna, id. 75, di Torino — Vergnano Antonio, id. 56, di Buttigliera d'Asti, calzolaio — Dert Margherita, id. 58, di Mojrengo — Picchetto Costanza nata Gamberone, id. 81, di Biella — Ferrero Bartolomeo, id. 42, di Airasca, portinaio — Ramasso Giuseppe, id. 73, di S. Mauro Torinese, contadino — Cerutti Pietro, id. 69, di Lombriasco, agricoltore — Più 16 minori d'anni 7.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 22, negli ospedali 7, non res. in questo comune 6.

Osservatorio astronomico di Torino, *27 aprile 1881.*

Ore	Altezza del barom. in mill. ridotto a 0°	Termometro centigrado	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in cent.	Vento	Stato del cielo
6 a.						
9 a.	734,6	+ 12,7	6,3	49	calma	q. ser.
12 m.						
3 p.	734,2	+ 16,2	3,7	26	O f.	q. ser.
6 p.						
9 p.	736,7	+ 15,5	4,3	41	O d.	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 8,9; Massima + 17,0

Acq. cad. mill. 0,0.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 29 aprile — Nascere del *Sole* 5,12. Passaggio al meridiano 0,46. Tramonto 7,31. Nascere della *Luna* 8,28 matt. Passaggio al merid. 4,5 sera Tramonto 8,31 sera. Giorno della *Luna* 2

Italia. — 27 aprile 1881 — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressioni intorno a 770 all'ovest di Francia e Portogallo. Depressione nella Russia meridionale, Odessa 752.

In Italia il barometro si è abbassato dovunque; repentinamente di 12 mm. a Roma; depressione abbastanza forte al centro. Pressione: 764 Roma, 756 Genova, Lesina e Napoli, 759 Domodossola, 760 Cagliari e Catanzaro, 762 Sicilia.

Nel pomeriggio di ieri venti freschi intorno al ponente e sul Tirreno; temporale al nord; pioggie in molte stazioni dell'alta e media Italia. Nella notte pioggia quasi generale nel continente. Stamane cielo piovoso e coperto.

Venti freschi o forti di ponente sulla costa del Tirreno e nelle isole; forti al sud di Terra d'Otranto. Alte correnti del primo quadrante nell'alta Italia. Temperatura abbassata al nord salita leggermente al sud.

Mare agitato a Brindisi sulla costa di ovest; molto agitato a Portoferraio e sulla costa di Provenza. Tempo cattivo sul Tirreno. Predominio di venti forti del 4° quadrante.

ULTIME NOTIZIE

Giovedì, 28 aprile.

L'operazione finanziaria.

(Nostra part. inform.)

Roma, 26 aprile.

(S.) — Quasi tutti i giornali parlano della prossima partenza del comm. Pietro Scotti per Parigi, onde intavolare con Rothschild le trattative per il prestito destinato all'abolizione del corso forzoso.

Ebbene, il comm. Scotti non partirà, per ora, per Parigi. Egli è ritornato da due giorni da Firenze, ove si era recato come membro della Commissione per la liquidazione dei debiti di quel Municipio; appena ritornato, il ministro Magliani lo avvisò di recarsi a Parigi per trattare con Rothschild le condizioni dell'operazione finanziaria destinata a tradurre in atto l'abolizione del corso forzoso. È da notarsi che il Rothschild è da lunghi anni in relazione di amicizia col comm. Scotti, ed ha in lui la massima fiducia; è per questo motivo che, quantunque ora siano a Parigi tre delegati italiani alla Conferenza monetaria, il ministro Magliani preferiva inviare il comm. Scotti per le trattative col barone Rothschild.

Il comm. Scotti però fece osservare al ministro delle finanze che, nelle condizioni odierne, con la tensione degli animi che esiste in Francia contro l'Italia, quantunque sia assolutamente infondato che il Governo francese abbia esercitato pressioni proibitive sul Rothschild, il tempo non sembrava il più propizio per intavolare le trattative per il prestito; che perciò, dal momento anche che non vi è nessuna urgenza di addivenire alle trattative, era forse più conveniente aspettare che gli spiriti si fossero calmati, nella speranza di ottenere in allora condizioni più vantaggiose per l'Italia.

Di fronte a queste osservazioni del comm. Scotti, il ministro Magliani non ha creduto insistere per la sua immediata partenza.

VERONA

Funerali del generale Balegno.

(P.) — 27 aprile. — Oggi alle 4 fu portata al cimitero di Verona la salma del compianto generale Placido Balegno, di Carpineto, che verrà poi trasportata a Torino per esser deposta nel sepolcro di famiglia. Il funerale fu imponente. Oltre a tutti i militari, presero parte il prefetto, il sindaco senatore Camuzzoni, parecchi assessori, alcuni membri della Deputazione provinciale, il deputato Pullè e moltissimi cittadini.

Si percorsero il corso Cavour, la via Gran Gare, la piazza Vittorio Emanuele, la via Pollone e per il ponte Aleardi si giunse al cimitero, ed ivi lesse sulla bara un bellissimo discorso l'illustre colonnello cav. Corsi.

Lungo le vie la folla era grandissima e più che non soglia in tali circostanze raccolta e commossa, perchè tutti ricordavano il bello e simpatico uomo, che pareva il ritratto della salute, della forza; di tutte le virtù militari — di cui diede molte e stupende prove da Santa Lucia a San Martino e poco prima di cadere ammalato.

Vi assicuro che stringeva il cuore quel feretro coperto delle sue tante decorazioni, di fiori deposti da mani gentili e forti, seguito dal cavallo di battaglia.

Al prode figlio di quel Piemonte — cui tanto dobbiamo — anche la città di Verona ha oggi tributato quegli onori e quel compianto che ben meritava.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Algeri, 27. — La colonna formata nel sud della provincia di Orano si recherà a Geryville per punire la tribù insorta di Ouled-sidi-cheikh, complice probabile del massacro della colonna Flatters, e colpevole della recente uccisione di un ufficiale.

Londra, 27. — Il *Daily News* ha da Pietroburgo che Melikoff diventerebbe primo ministro, Ignatieff ministro dell'interno, Labanoff degli esteri, Giers ambasciatore a Berlino, e Saburoff a Londra. Il Comitato dei ministri sarebbe abolito. Lo czar presiederebbe il Consiglio.

Dublino, 27. — Dillon annunziò in un *meeting* che verrà rivolta nella settimana ventura al Governo la domanda di sospendere durante l'anno i processi per evizio di vendite di terre affittate. Se la domanda verrà respinta, si resisterà colle armi.

Gratz, 27. — Il generale Benedek è morto.

Londra, 27. — *Camera dei Comuni.* — Bradlaugh presentasi a prestare giuramento.

Northcote presenta una mozione opponentesi all'ammissione di Bradlaugh a prestare giuramento.

Bright e Gladstone combattono la mozione di Northcote, che tuttavia è approvata.

Bradlaugh vuole nondimeno prestare giuramento.

Il Presidente gli ordina di ritirarsi.

Bradlaugh rifiuta.

Gladstone rimane silenzioso.

Northcote dichiara che Gladstone abdica alle funzioni di capo della maggioranza, e domanda che Bradlaugh si ritiri.

Gladstone dichiara che non abdica, ma crede che spetti all'ultima maggioranza di fare una proposta.

La Camera approva la mozione di Northcote che Bradlaugh si ritiri.

Bradlaugh ritirasi, ma ritorna.

Northcote rifiuta di proporre che Bradlaugh sia incarcerato, perchè ciò spetta al Governo.

Gladstone risponde che la nuova maggioranza deve assumere questa decisione.

Dietro domanda di Cowen, la seduta è levata.

Parigi, 27. — Emilio Girardin è morto.

Bona, 27. — Ieri la colonna Ritter sloggiò i Krumiri dalle posizioni di Djebel e Hadada, respingendoli verso la vallata Oueddi Jenan. La colonna Vincendon raggiunse le alture sull'altipiano dopo diversi scontri coi Krumiri. La presenza di molti uomini a cavallo e fantaccini tunisini è segnalata fra il nemico. I Francesi ebbero due morti e dieci feriti. Il Corpo sbarcato a Tabarka occupò il forte situato in faccia al continente. I Krumiri tirarono contro le truppe, ma furono sloggiati prontamente dall'artiglieria.

Algeri, 27. — Si ha da Orano che la tribù Ouledsidi-Cheichs, sotto gli ordini di Sibouiza, dopo l'assassinio dell'ufficiale dell'ufficio arabo di Geryville, tentò un movimento contro Geryville; ma le precauzioni prese sventarono il progetto. Le comunicazioni sono rotte fra gli agitatori e le tribù che speravano di trascinare a partecipare al movimento. La maggior parte delle tribù rimase fedele.

Parigi, 27. — Si ha da Vienna: Alcuni Governi, specialmente l'Inghilterra, fecero obbiezioni contro la proposta russa di riunire una Conferenza per prevenire e punire i regicidi, temendo che la pubblica opinione vi scorga un attentato all'indipendenza legislativa degli Stati.

La riunione della Conferenza è quindi dubbia, ma tutti i Governi sono disposti a soddisfare ai legittimi desiderii della Russia, completando la legislazione e conchiudendo trattati di estradizione.

Wilhelmshafen, 27. — A bordo del vascello-scuola è scoppiata una granata. Sei marinai rimasero uccisi e nove gravemente feriti. Due ufficiali e sette marinai sono leggermente feriti.

Londra, 27. — *Camera dei Comuni.* — Bradlaugh vuole prestare giuramento. Il presidente lo invita a ritirarsi. Bradlaugh ricusa, ed è condotto fuori da un usciere.

Labouchère propone una mozione che permette ai deputati di prestare giuramento o fare una dichiarazione.

Gladstone dice che, vista l'urgenza del progetto agrario, non può facilitare la discussione della mozione Labouchère.

Northcote dice di voler impedire la profanazione del giuramento; spetta al Governo di sciogliere la difficoltà.

Gladstone propone che si tengano sedute nel mattino per discutere la mozione Labouchère.

Soggiunge che Northcote, avendo creato le difficoltà malgrado i consigli del Governo, lo scioglimento delle difficoltà spetta all'Opposizione.

Labouchère ritira la mozione, e dichiara che, vista la possibilità di modificare la legge, Bradlaugh si asterrà momentaneamente d'insistere nel suo diritto.

L'incidente fu chiuso.

Atene, 27. — Un dispaccio da Salonicco annunzia l'entrata di Dervisch-pascià a Prisrendi, dopo di avere sconfitto gli Albanesi occupanti le gole.

Ragusa, 27. — Gli insorti Albanesi sono accampati a tre ore da Prisrendi, sono bene armati, ma senza viveri. Gli insorti occupano Pristina, ed i Turchi occupano Prisrendi. La strada da Scutari a Prisrendi è rotta.

Dervisch giunse a Ferovic con 25,000 uomini, diretto verso Uskub, che si rese. I capi del movimento vennero fatti prigionieri e spediti a Costantinopoli.

Parigi, 27. — Il generale Logerot telegrafò da Kef, 27: Il governatore di Kef consegnò ieri la piazza, quando tutte le disposizioni erano prese per attaccarla. Logerot ripartirà domani verso la vallata di Begerda, lasciando a Kef un Corpo di occupazione. I cannoni tunisini a Kef erano carichi, ma non tirarono. Il telegrafo è ristabilito fra Tunisi e l'Algeria. Nessun timore che l'ordine sia turbato a Tunisi.

Tunisi, 27. — Il bey ordinò ai governatori di Kef e Beja di rendere queste città ai Francesi, facendo una protesta formale. L'agitazione nella popolazione indigena aumenta ed estendesi alle tribù di Tripoli. Il bey telegrafò a Granville, dichiarando che la violazione del suo territorio da parte dei Francesi è contraria al diritto delle genti, e che fu fatta senza avviso preventivo, nè dichiarazione di guerra, e mentre relazioni amichevoli esistevano fra lui ed il console francese.

Il bey protesta energicamente contro questa condotta, ed offre di sottoporre i reclami tranquilli ad un arbitrato delle Potenze. Ricorda che Tunisi fa parte integrante dell'Impero ottomano, ed ha diritto alla protezione delle Potenze, delle quali il bey chiede i buoni uffici.

Parigi, 27. — Il bey fece consegnare a Roustan una nuova protesta, in cui dice che l'invasione è un atto contrario al diritto delle nazioni. Comunicò la protesta agli altri consoli con una nota, dichiarante essere pronto a sottomettere la questione ad un arbitrato delle Potenze, facendo appello alla generosità ed imparzialità delle grandi Potenze.

ULTIMISSIME

BERLINO.

(Nostro telegramma particolare)

Mattino — 27, ore 5,15 pom.

= *Scoppio d'una granata.* — Ieri, nel porto di Wilhelmshafen, mentre caricavasi un cannone, scoppiò una granata.

Vi furono 6 morti e 19 feriti.

I danni alla nave sono lievi.

PARIGI.

(Nostro telegr. partic.)

Mattino — 27, ore 3,17 pom.

= *Morte di Girardin.* — Emilio Girardin è morto stamane.

ROMA.

(Nostri telegrammi particolari).

Sera — 27, ore 3,20 pom.

= *La situazione.* — Sono giunti moltissimi deputati; la situazione va sempre più migliorando; la vittoria del Ministero è quasi assicurata.

= *Ricevimento.* — Stasera ci sarà ricevimento all'Ambasciata russa.

Mattino — 27, ore 8,35 pom.

= *Gli avversari del Ministero.* — Dicesi che gli avversari del Ministero mancheranno alla seduta di domani.

= *Nicotera e l'accordo della Sinistra.* — Il *Bersagliere* insiste sulla necessità della concordia della Sinistra ad appoggiare il Ministero.

= *Consiglio dei ministri.* — Questa sera, alle 6, ebbe luogo un Consiglio dei ministri alla Consulta.

= *L'ambasciatore Nigra.* — Il *Diritto* smentisce che l'ambasciatore Nigra siasi recato a Berlino.

Giorno — 28, ore 9 ant.

= *Le interpellanze alla Camera.* — Nella seduta della Camera d'oggi sarà chiesta la priorità per l'interpellanza circa la crisi su quella dell'on. Damiani.

Il Gabinetto dichiarerà di essere pronto a rispondere nella seduta di domani.

La votazione avrà luogo probabilmente sabato.

Si calcola che il Ministero avrà una maggioranza di 50 voti.

ATENE.

(Nostro telegr. part.)

Giorno — 28, ore 9 ant.

= *Morte di un corrispondente italiano.* — È morto il signor Carlo Sant'Ambrogio di Milano, già redattore del *Popolo Romano* ed ora corrispondente di quel giornale e di altri fogli italiani.

LUIGI ROUX Direttore
ENRICO TELLARDO gerente

Da affittare al 1° luglio alloggio signorile, al 1° piano, balcoui verso villa e piazza. Acqua in casa. Via Baretti, 8.
Piccolo alloggio da 4 a 5 vani, acqua in casa. Via Saluzzo, 52. 884

Da affittare al presente in Dronero: **Alloggio** di 8 camere compresa la cucina, ben mobiliate, sia unite che separate, con rustico giardino, due cantine e solaio. Bella posizione ed aria salubre. — Rivolgersi al portinaio, via S. Secondo, N. 24. 889

DA AFFITTARE
Villa di 12 camere e giardino, a 7 chilometri da piazza Castello, con servizio di tramvia.
Recapito via Santa Chiara, 20, dal portinaio. 790

DA AFFITTARE
Appartamento rimodernato, di 10 camere, con acqua potabile e gas, 2° piano, sovra i portici al sud. Via Po, N. 25. 689

DA AFFITTARE
pel 1° *luglio*: Alloggio di 9 camere, gas ed acqua potabile a L. 1000 annue. — Via Vanchiglia, N. 14, piano 3°. A.371

DA AFFITTARE
pel 1° *ottobre ed anche prima*: Elegante appartamento di 14 camere, corso Re Umberto, N. 17, piano 1°, prospiciente sul detto corso. Occorrendo si possono fornire due alloggi.
Visibile tutti i giorni dalle 10 alle 4 pom. — Dirigersi ivi al portinaio. 896

Da subaffittare
pel 20 giugno
Alloggio d'angolo al piano nobile, di 9 camere, con soppalco, cantine, acqua potabile, gas e calorifero. Corso Re Umberto, N. 8.
Visibile dall'una alle 3 pom.
Dirigersi presso la Ditta Trossarello Gius. e C. 657

DA VENDERE
Casa in Torino, via S. Dalmazzo, N. 8. — Rivolgersi ad Angelo Barbiè, agente di cambio, via Lagrange, N. 9. A.378

DA VENDERE
IN RIVOLI
Grandiosa **Villa** elegantemente ammobiliata.

Da cedere in Torino
Antichissimo negozio da coramai. Rivolgersi all'avvocato *Grassis*, piazza Solferino, N. 1. 649

DA VENDERE
Villeggiatura composta di casa e giardino in *Rivoli*, via Capra. — Rivolgersi in Torino, al portinaio della casa N. 8, in via Estero. A.372

DA VENDERE
in Reaglie:
Villa di reddito a condizioni favorevoli, in magnifica posizione, con ampi fabbricati civile e rustico, galleria, serra pei fiori, ala, giardino, orto, boschetto inglese, ecc., del complessivo di giornate 16, delle quali 10 vitate a nuovo, 6 in campi, prati e boschi, il tutto in ottimo stato. — Rivolgersi al portinaio, via Po, 39. 908

Da vendere varie **Cascine, Ville e Case**. — Rivolgersi al sig. Vitt. Imperor, corso Vitt. Em., 58, p. 1°, Torino. 902

Si desidera
fare acquisto di un locale in **Torino**, non lungi dal centro, per l'impianto di un'officina.
Recapito all'Agenzia TESIO, Galleria Natta, N. 8, Torino. 1151

Ricerca d'un socio capitalista, preferibilmente pratico di commercio, con apporto di L. 20,000, per dare maggior estensione ad affari commerciali e lucrosi destinati ad importante sviluppo con clientela di prim'ordine. — Scrivere a O. L. M., fermo in posta, Torino. 890

L'incanto per decesso, in via Assietta, N. 24, casa Torretta, viene sospeso sino a nuovo ordine per causa imprevista.
909 V. Zavarone, *perito*.

Martedì, 3 maggio e seguito, alle ore solite, in via Borelo, 7, *casa Mazzo, piano 2°*.
Incanto di ricchi mobili arredanti alloggio di 12 camere, e consistenti in sala da pranzo, gala, salotto e camera da letto di legno mogano, sala da pranzo di noce intagliato, studio con scaffali, scrittoi, opere legali, di storia ed altri, tappeti diversi, pendoli e candelabri in bronzo antichi e moderni, servizi di porcellana e cristalli, [illegible] della Chiaa, antichi, pianoforte con accessori, [illegible], dipinti ad olio del *Bolkmann*, *G. Collieri* ed altri, cortinaggi, specchi ed oggetti d'ornamento diversi.
G. B. Allocati
1159 *perito giurato*.

UNICO DEPOSITO
calce idraulica e cemento
di Bergamo e Palazzolo
PAOLO POLLI
piazza Nizza, 77.
Calce idraulica, L. 0 83 il mg.
Cemento rapido, » 5 50 »
lento, » 4 — »
Portland artificiale » 8 50 »
Basta provare i suddetti prodotti per convincersi della loro qualità superiore a qualsiasi concorrenza.
Merce resa franca a domicilio. Per la provincia prezzi a convenirsi. 657

ERNIE
Cinto sistema Reda
Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

TROFARELLO
Palazzina con giardino, da vendere od affittare a buone condizioni, 3 minuti dalla ferrovia, vicino alla fabbrica da mattoni.
Rivolgersi ivi al proprietario, concessionario di vetture.

FABBRICA di **FANALI** per Carrozze e Carri *d'ogni genere* dei Frat. CARELLO
Via S. Massimo, N. 31, angolo via Ospedale S. Giovanni, **Torino**. 549

Feltri per Tettoie
copertura leggera, durevole ed economica.
Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri** isolatori per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco inodoro contro l'umidità.
Cemento di Francia 1° qualità. Presso **F. Cominoli**, N. 9, via Arcivescovado, Torino.

COTTINO ERNESTO
Ottico - Oculista - Meccanico
TORINO — Via Roma, 4 — TORINO
OTTICA-FISICA
GEODESIA-MATEMATICA, ecc.
Prezzi eccezionali.
Si spedisce dietro domanda il catalogo *gratis*.
Specialità Lenti rocca e cobalto. 548

SCIROPPO DEPURATIVO PAGLIANO
Moltissimi falsificatori hanno sparsa la notizia della mia morte. Benchè ottuagenario, godo ottima salute e continuo a dirigere il mio antico stabilimento. Chi dunque vuole il vero e legittimo sciroppo da me inventato, deve dirigersi a me, 18, via del Pandolfini, Firenze.
17 **Prof. Girolamo Pagliano.**

FOSFO-GUANO
della
Phospho-Guano Company di Liverpool.
Concessionari Generali per l'Italia
G. Camandona e Comp.
Genova, via Luccoli, N. 17. 766

I TRE PROFUMI
alla Moda di Parigi:
L'Ylangylang di Manilla
Il Champacca di Lahor
Il Melati della China
appartengono esclusivamente ai signori RIGAUD e C.
PROFUMERIA VITTORIA
47, Avenue de l'Opéra, Parigi, *e si trovano*
nelle principali Case di Profumeria dell'Italia
Essi esistono sotto la forma di estratto, di acqua di toletta, di sapone, di olio, di pomata, di cold-cream e di polvere di riso.
Vendita in Torino dal profumiere Ossiano, portici della Fiera, 26, e all'Agenzia Morno, via Ospedale, 5. 812

49° Reggimento Fanteria
884

Avviso di concorso.

È aperto in questo reggimento un concorso al posto di **Capo musica**, resosi testè vacante, e s'invitano coloro che desiderano prendervi parte a trasmetterne la domanda al Comando del reggimento stesso, in *Firenze*, non più tardi del cinque del prossimo venturo maggio, corredandola dei titoli comprovanti gli studi musicali da essi compiuti.
Si avvertono i concorrenti che la scelta verrà fatta a seguito dell'esame che dovranno subire presso il predetto Comando.

Cambio decennale della Rendita italiana 5 0|0
a centesimi dieci ogni 5 lire di Rendita, più il bollo di 50 centesimi ogni titolo che si ritira; per i titoli di grosso taglio si accordano maggiori facilitazioni presso la Banca di cambio
VALLESI e MARTINI, *via Santa Teresa*, 14, *Torino*
a principiare dal giorno 5 maggio 1881. 687

Da vendere a Pinerolo
Villeggiatura di 22 giornate, di cui 12 cinte da muro, sul colle di S. Maurizio, vicino a Pinerolo, strada carrozzabile, ampio fabbricato civile, *chalet* svizzero, ben mobigliati, grande serra per fiori, casino per bagni.
Rivolgersi: a Pinerolo, al sig. notaio Francesco Costantino; in Torino, al sig. Pino Tommaso, via Nizza, N. 29. 701

Villeggiatura in Rivoli
da vendere.
Recapito in Torino, 5, via Doragrossa, piano 1°. 816

Da rimettere in Pancalieri
l'antico *Albergo dell'Aquila nera*, con tutti i relativi mobili, utensili e vasi vinari. — Per le condizioni rivolgersi ivi agli attuali proprietari: *vedova Delfoni e figli.* 898

DA VENDERE
A-375
100 mila metri quadrati **terreno fabbricabile** in Roma a Porta Maggiore, in un sol lotto. — Per le trattative e schiarimenti rivolgersi al proprietario Francesco Roncati, via Bava, 7, piano 2°, in Torino, dalle ore 10 alle 11 1|2 ant., e dalle 3 alle 5 pom.

BIELLA-PIAZZO
Lo Stabilimento Idroterapico DEBERNARDI
trovasi aperto con rilevanti miglioramenti specialmente nei Bagni, nella Ginnastica e nel Servizio.
Ivi si trovano **appartamenti** affatto isolati che si rimettono anche a parte. A. 882

DA VENDERSI
in territorio di Gassino, corso Vittorio Emanuele, quasi rimpetto alla fermata del *tramway* a vapore, caseggiato di recentissima costruzione, composto di cantina, piano terreno con quattro grandissime botteghe prospicienti il corso suddetto, ed altre tre verso cortile, tutte a pavimento in legno, e due piani superiori, con N. 8 spaziose camere e terrazzo caduno, in parte pure a pavimenti in legno, pozzo d'acqua viva interno, cortile; in esso piccola costruzione ad uso scuderia, rimessa, fienile e camere per cocchiere; con piccolo giardino sottoposto, cinto da muro, e con grande serbatoio d'acqua per la sua irrigazione.
Unitamente al caseggiato, ed anche staccati, sono in vendita due appezzamenti di vigna nello stesso Comune, sito, il primo, in regione S. Grato, di are 16,44, ed il secondo in regione S. Defendente, di are 14 circa.
Per schiarimenti e trattative rivolgersi all'ufficio del causidico Carlo Vayra, via Botero, 23, Torino. 876

Distilleria a vapore
C. BUTON E C.
proprietà Rovinazzi
BOLOGNA
Distinta con 26 medaglie alle diverse Esposizioni, compresa la *Gran medaglia d'oro* all'Esposizione di Parigi 1878

Specialità dello Stabilimento:
Elixir Coca — Amaro di Felsina — Eucalyptus — Monte Titano — Doppio Kummel — Lombardorum — Diavolo — Calombo — Liquor della Foresta — Guaranà — San Gottardo — Alpinista Italiano.
97

Stabilimento dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO** in **Milano**, Via Pasquirolo, N. 14

IL SECOLO
Gazzetta di Milano
42,000 COPIE Tiratura quotidiana — **42,000 COPIE** Tiratura quotidiana

Il **SECOLO** in occasione della grande Esposizione nazionale che verrà inaugurata in Milano il 5 Maggio, si è posto in grado di pubblicare articoli, descrizioni, notizie, disegni degli edifici e degli oggetti principali, in modo da riflettere quale specchio fedele, il solenne evento in ogni sua parte, in ogni suo dettaglio.
Il **SECOLO** potrà illustrare la Mostra nazionale come nessun altro Giornale, essendosi accaparrato il concorso di fotografi, di disegnatori e di scrittori specialisti, valendosi dei possenti mezzi di cui può disporre lo Stabilimento del suo editore Edoardo Sonzogno che è pure concessionario dei cataloghi ufficiali della Esposizione Industriale e di quella di Belle Arti, del Giornale illustrato della Esposizione, dell'Albo dei capolavori, ecc.
Il **SECOLO** consacrerà quotidianamente un apposito spazio all'Esposizione formando un **Giornale nel Giornale** che riescirà la più *competente*, più *sollecita* e più completa rassegna delle industrie, delle arti e dei loro cultori, nonchè degli spettacoli e divertimenti che saranno lieta cornice al quadro del lavoro italiano.
L'Emporio Pittoresco Giornale settimanale che viene spedito in dono a tutti gli abbonati del *Secolo* completerà la cronaca illustrata del solenne avvenimento.
Alcuni **supplementi illustrati** al *Secolo*, in edizione di lusso, ed uno dei quali verrà pubblicato il giorno stesso dell'inaugurazione, offriranno agli abbonati un superbo ricordo delle principali fasi dell'Esposizione.
Col 1.° Maggio pertanto il *Secolo* aprirà un abbonamento straordinario a tutto Dicembre, che comprenderà la cronaca completa del gran certame nazionale. A detto abbonamento andranno annessi *premii gratuiti speciali*.

Prezzo d'abbonamento al Secolo per otto mesi dal 1.° Maggio al 31 Dicembre 1881:

Milano a domicilio	L. 12 —
Franco nel Regno.	» 16 —
Europa e America del Nord. . (in oro)	» 26 70
America del Sud, Asia, Africa. »	» 40 —

GLI ABBONATI RICEVERANNO I SEGUENTI PREMI STRAORDINARI GRATUITI:
1.° Tutti i numeri che verranno pubblicati negli otto mesi, dal 1.° Maggio al 31 Dicembre 1881 del giornale **L'Emporio Pittoresco**, edizione comune.
2.° **La Guida del visitatore all'Esposizione Industriale Italiana del 1881 in Milano.**
3.° **Il Catalogo Ufficiale Economico dell'Esposizione Nazionale di Belle Arti del 1881 in Milano.**
4.° **Tre Supplementi illustrati.**

Per ricevere franco a destinazione i suddetti premi, gli abbonati fuori di Milano, dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 50 e quelli fuori d'Italia L. 1 —, e ciò per la spesa di porto e spedizione.

AVVERTENZA. — *È fatta facoltà ai signori Abbonati di richiedere l'Edizione di lusso dell'***Emporio Pittoresco** *in luogo della Edizione comune, pagando la differenza di prezzo fra una Edizione e l'altra, che è di L. 2 70 per gli otto mesi.*

Per abbonarsi inviare vaglia postale dell'importo relativo all'Editore del *SECOLO*, **EDOARDO SONZOGNO**, Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

PEPTONA DI DEFRESNE
[illegible] di 1ª classe, Inventore della Pancreatina.

La Peptona di Defresne contiene il doppio del suo peso di carne, e quarto del suo peso di pane, tutto preparato per l'assorbimento ed interamente assimilabili.
Essa si prende di due cucchiai da tavola nel brodo o nel vino generoso e s'impiega sempre con successo contro:

La Gastralgia,	La Clorosi,	La Costipazione,
La Gastrite,	La Diarrea,	Le Nausee intestinali.
L'Anemia,	La Dissenteria,	

La Peptona di Defresne eccita l'appetito in guisa straordinaria.
N.-B. Casa **DEFRESNE**, via des Lombards, 2, Parigi, e nelle principali Farmacie.

80 CARROZZE
nuove ed usate, in liquidazione per riformazione di locale.
Landeaux, Broughams, Vis-à-Vis, Breaks, Dog-Carts, Calessi, Phaetons, Carrettelle, Omnibus-Tramways per strade ordinarie, da L. 200 a L. 2000.
Fratelli DIATTO — *Borgo Po, Torino.* 625

À NICE ayant on offre à une bonne maison de Vermouth de Turin, voulant faire prendre sa marque en France, à louer un vaste magasin avec 4 caves dans le quartier le plus animé de la ville (Avenue de la Gare). Prix Francs 2800 par an.
Adresser les lettres à l'Administration de la *Gazzetta Piemontese*. A. 856

Avviso ai Consumatori di Cemento
La Società Generale ed unica dei Cementi della Porta di Francia prega i signori consumatori di non confondere i cementi della Porta di Francia (Grenoble) cogli altri cementi del dipartimento dell'Isère diversamente designati e generalmente conosciuti dal pubblico sotto il nome di Cementi di Grenoble. Perciò esigere espressamente le parole **Porte de France** sopra i due fondi dei fusti e sopra i piombi dei sacchi. 750

SOLA VENDITA
dei *CEMENTI* della *PORTA di FRANCIA*
Presso Giovanni BIANCOTTI, via Maria Vittoria, 23 e 25, Torino.

LOCOMOBILI e TREBBIATRICI
della Casa inglese *R. Hornsby & Sons*; le migliori finora conosciute per solidità di costruzione e perfezione di funzionamento. — Coppie d'ogni forza e dimensione sono sempre pronte e disponibili presso gli agenti e depositari
fratelli FOGLIANO, *corso Principe Oddone, 24, Torino.*
Per i piccoli possidenti di collina, **Trebbiatrici** a mano ed a maneggio. — **Vagli** ventilatori per la pulitura. — **Sgranatoi** da grano turco di nuovo modello perfezionato. — Pezzi di ricambio e Officina di riparazione. 904

UNICA FABBRICA NAZIONALE
PREMIATA E PRIVILEGIATA
PER MACCHINE DA CUCIRE
DI L. BESTRALLET
Nel R. Albergo di Virtù, angolo Piazza Carlo Emanuele II e via Soccorso, N. 9, TORINO.
MACCHINE a mano da L. 50 a 130.
MACCHINE a pedale da L. 90 a 650.
GRANDE RIDUZIONE NEI PREZZI PER CONTANTI
Garantite riparazioni per qualsiasi macchina.
Macchine per cucire cappelli di paglia in diversi modelli e prezzi.
Grande **Magazzino** fornito di tutti i migliori sistemi di macchine cucire a prezzi ridotti.
Macchine a piegare (*plisser*) per qualsiasi genere di stoffe e panni, colle quali si eseguisce un'infinità di pieghe differenti.
Si ricevono pure commissioni in pieghe (*plisser*) per sarte, lingerie e famiglie e prezzi modici.
NOVITÀ. **Velocipedi** a due ruote di puro acciaio. 1128

CURA di tutte le malattie della bocca e dei denti. **Cura** della seconda dentizione ai bambini. **Orificazioni, otturazione** dei denti cariati. **Posa** di denti e dentiere artificiali con sistema perfezionato. **Elisire e Polvere** dentifricii: equità nei prezzi.
S. VERRANDO, **chirurgo dentista**, via Lagrange, N. 17, piano 2°. 44

SCIROPPO e PASTA di H. AUBERGIER
Un o due cucchiai di **Sciroppo di H. Aubergier**, presi la sera e vanil coricarsi, calmano la **Tosse**, producono un sonno riparatore in tutte le malattie che chiedono l'impiego dei calmanti.
Deposito per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, 16 — Roma stessa casa, via di Pietra, 91, e in tutte le primarie farmacie. — Vendita a Torino nelle farmacie TARICCO, PRATO succ. CERRUTI e TRISANO. 56

PILLOLE FEBBRIFUGHE
ANTIMIASMATICHE ANTIPERIODICHE
del Farmacista GENEROSO CURATO di Napoli.
Guariscono le **febbri** miasmatiche, le periodiche e quelle che non cedono all'azione dei sali di Chinino. Esse sono state sperimentate con successo in tutti gli Ospedali di Napoli, come rilevasi dai certificati dei prof. Salvatore senatore Tommasi, Cardarella, Sammola, Biondi, Pellecchia, Tesorone, De Nasca, Manfredonia, Franco e Carrese. — Flacone da pillole 30, L. 2 50; da pillole 15, L. 1 50. — Deposito in Torino presso la farmacia SCHIAPPARELLI. In Vercelli alla farmacia BERTOLOTTI. 721

MAGNETISMO
100,000 e più sono i consulti dati sino al presente anno dalla celebre Sonnambula **Anna D'Amico** e migliaia di attestati rilasciati da ammalati felicemente curati, fanno bastante prova per attestare sempre più la fama che in unione al Consorte, il tanto rinomato magnetizzatore prof. **Pietro D'Amico**, abbiasi acquistata.
Per ottenere un consulto magnetico dalla chiaroveggente sonnambula **Anna**, basta mandare da qualsiasi Città d'Italia o dell'Estero, una lettera che dichiari i principali sintomi della malattia che la persona soffre, due capelli ed un vaglia postale di L. 3 20. Nel riscontro riceveranno il consulto col diagnostico e la ricetta più utile e necessaria per curarsi. — Le lettere dirigerle al prof. *Pietro D'Amico*, via San Giorgio, N. 6, *Bologna* (Italia).

ASTHME — **NEVRALGIES**
(Medaglia d'onore).

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie, sono calmate all'istante e guarite mediante TUBI LEVASSEUR. — 3 franchi, in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose, sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del Dottor CRONIER. — 3 franchi, in Francia.

Presso *Levasseur*, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano, da A. MANZONI e C., via Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via Di Pietra, 91, e tutti i farmacisti. — In Torino, da *Taricco, Prato succ. a Cerruti, Barberis, Trisano.* 41

PRODOTTI DI PINO SILVESTRE
presso **R. Cariola-Brunetti e F**
Torino, via Milano, N. 1 e 6.
Rimedi efficacissimi contro la **Gotta, Reuma, Sciatiche, Artritidi, Catarri** cronici e simili: consistenti in lane finissime vegetali, flanelle e maglie confezionate per mutande, corpetti, calze, ginocchielli, guanti, panciotti, pettorali, berrette, olio e spirito di Pino, ovatte antireumatiche e pastiglie di Pino. 656

RIAPERTURA
DEL MAGAZZINO DA VINO
all'ingrosso ed al minuto.
FIASCHETTERIA PIEMONTESE
VINI PIEMONTESI scelti da pasto a L. 1 20 e 1 40 al fiasco di circa litri 2 1|2.
LIQUIDAZIONE
di 3000 **bottiglie** assortite di **vini** e **liquori** esteri di
COTTINO CAMILLO successore TORRETTA
Via Principe Amedeo, N. 20 bis, Torino. 1146

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL DR. DE JONGH
CAVALIERE DELL' ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO,
CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA,
UFFIZIALE DELL' ORDINE DI SAN MAURIZIO e LAZZARO D'ITALIA.
Riconosciuto dalle prime autorità mediche essere indubitatamente il più puro, come il più grato al palato, ed il più efficace d'ogni altra specie
Per casi di **CONSUNZIONE** e di **MALATTIE** di **PETTO**, **DEBOLEZZA GENERALE**, **DEPERIMENTO INFANTILE**, **RACHITIDE** e tutte le **AFFEZIONI SCROFOLOSE**.
Vendesi SOLAMENTE in bottiglie capsulate nelle principali farmacie.
AVVERTIMENTO IMPORTANTE — *Onde evitare le numerose contraffazioni, conviene esigere che ciascuna bottiglia porti la capsula patentata di METTE ROS, sulla quale sono impressi la firma* Dr. DE JONGH e ANSAR, HARFORD e Co.
Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co., 77, Strand, Londra.
Deposito in Torino, presso *Geisser*, *Bevilacqua*, *Ottino e C.*, via Bogino, 15-bis. 652

INJECTION COTTIN
guarisce in 3 o 4 giorni gli scoli recenti e cronici, anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. Prezzo della boccetta, lire 5.
NB. Pregasi di constatare la firma TARICCO per guarentigia della vera **Iniezione Cottin**, da non confondersi colle altre imitazioni e contraffazioni di cui vantasi la firma COTTIN. — Vendita unica alla farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino. 1147

F. LANTERI, FABBRICANTE OREFICE
premiato con medaglia, Torino, via Roma, rimpetto al N. 12
Assortimento oreficeria, argenteria e orologieria d'oro e d'argento fino garantito, oggetti di lusso.
Specialità di propria fabbricazione; anello a nodo gordiano, giuoco d'ingegno, in argento, L. 5, in oro, 25.
Anello oro con vero brillante di 3|8 L. 25, franco di porto in tutto Regno. Spedire la misura in nullia.

FABBRICA di VELI RICAMATI e VELETTI
A. BORGO
TORINO — 8, *Via Lagrange*, 8 — TORINO
Veli spagnuoli - Scialli e punte Chantilly - Pizzi. — Blonde — Tulli grenadine — **Fichus — Parures — Busti — Guanti — Lingeria per Signora**, ecc.
PREZZI LIMITATISSIMI. 747

FARMACIA CHIMICA A. GALLO
TORINO, *Via Milano, accanto al Palazzo di Città*, TORINO
Contro le febbri. **Polverine** infallibili senza chinа. Scatola coll'istruzione L. 2 50.
Pastiglie anticatarrali del dott. **Martini**. Ottimo rimedio contro la tosse, i catarri bronchiali, ecc. Scatola coll'istruzione L. 1 50.
Vera Elatina concentrata alla codeina. Utile nella tosse, nelle affezioni catarrali del polmone e della vescica. Bottiglia L. 2 50.
Polvere contro la stitichezza e dolori emorroidali. Scatola L. 2.
Pillole antinevralgiche **Saint-Aimé.** Unico rimedio per guarire le emicranie, le febbri nervose e le nevralgie facciali e dentali. Scatola L. 2 50.
Elixir antigastralgico. Potentissimo nelle digestioni, dispepsie, ecc. Boccetta L. 2 50.
Pillole contro la gotta, **Reuma e Artritide.** — Scatola coll'istruzione L. 5.
Liquido contro la tisi, riconosciuto da distinti medici il più efficace. Bottiglia L. 8.
Pillole contro le malattie del cuore. — Combattono le palpitazioni, l'aneurisma incipiente, ecc. Scatola L. 3.
Pillole **ferruginose ricostituenti.** — Hanno azione pronta nell'anemia, correggono il sangue, ecc. Scat. L. 2.
Pomata contro la **caduta dei capelli** e le eruzioni crostacee. Vasetto L. 2 50.
Vera essenza Salsapariglia jodata. Bottiglia L. 6 e 11.
Cartine digestive. Polveri di indubbia efficacia per evitare le cattive digestioni. L. 1 50.
Esigere la firma autentica Amato Gallo. 678

Non più Medicine.
PERFETTA SALUTE **restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa farina di salute Du Barry di Londra, detta**

Revalenta Arabica
Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatuosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 34 *anni d'invariabile successo.*
Il capo Dottore Medico dell'Ospedale Samaritano delle donne e dei fanciulli a Londra, trattando della Revalenta Du Barry, dice: « Ricca di proprietà in acido fosforico, cloruro di potassa e caseina, elementi indispensabili al sangue per isviluppare e mantenere il cervello, i nervi, la carne e le ossa (elementi l'assenza dei quali nel pane bianco e nelle paste cagiona la spaventevole mortalità dei fanciulli, 51 per 100 il primo anno, ed ancora 25 per cento nei sette anni seguenti, e di moltissimi adulti nutrendosi di pane), è il nutrimento per eccellenza che, solo, basta per evitare tutte le disgrazie dell'infanzia. Molte donne e fanciulli, vittime d'atrofia e di debolezza estrema, sono stati perfettamente guariti colla Revalenta Arabica. »
Estratto di 100,000 cure, comprensevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Bréhan, ecc.
Cura N. 49,842. — Signora Maria Joly, di 50 anni, da costipazione indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.
Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.
Cura N. 49,522. — Il signor Balduin, da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.
Cura N. 67,321. — Bologna, 3 settembre 1869.
In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.
In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.
Clementina Santi, 408, via Sant'Isaia.
Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta Naturale:
In scatole di 1|4 di chilogr. L. 2 50; 1|2 chilogr. L. 4 40; 1 chilogr. L. 8; 2 1|2 chilogr. L. 19; 6 chilogr. L. 42; 12 chilogr. L. 78.
Stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolato** in polvere.
Per spedizioni inviare Vaglia postale e Biglietti della Banca Nazionale.
Casa **DU BARRY e C.** (limited), via *Tommaso Grossi*, *N. 2*, *Milano*.
Rivenditori: **Torino**, *Bald Müller e C.*, via S. Francesco da Paola, 6; *G. Achino*, piazza S. Carlo; *Taricco*, farm., via Roma; *D. Mondo*, via Ospedale, 5; *G. Vinardi*, via Doragrossa; *Origlia*, via Po; *Borsello e Roggiapane*, drogh., via Milano, 2; *Vittoria Frelle*, Piazza Corpus Domini; *Barale*, via Urbano Rattazzi; *Giulio Capurro*, droghiere, via Roma, 2; *Debernocchi*, drog., via Roma; *I. Giustetti*, via Doragrossa; *Secci*, via Doragrossa; *Giov. Gilli*, via S. Maurizio; *Briatore Felice*, via Cernaia, 20; *Orsini* succ. *Ceresole*, farm.; *Giuseppe Gario* via Doragrossa; *M. Ze*, via Po, 47; *F. Zopegno*, droghiere, angolo via Borgo Nuovo; *G. Gay*, drogh., via Doragrossa, 36.

Torino — Tip. Roux e Favale.